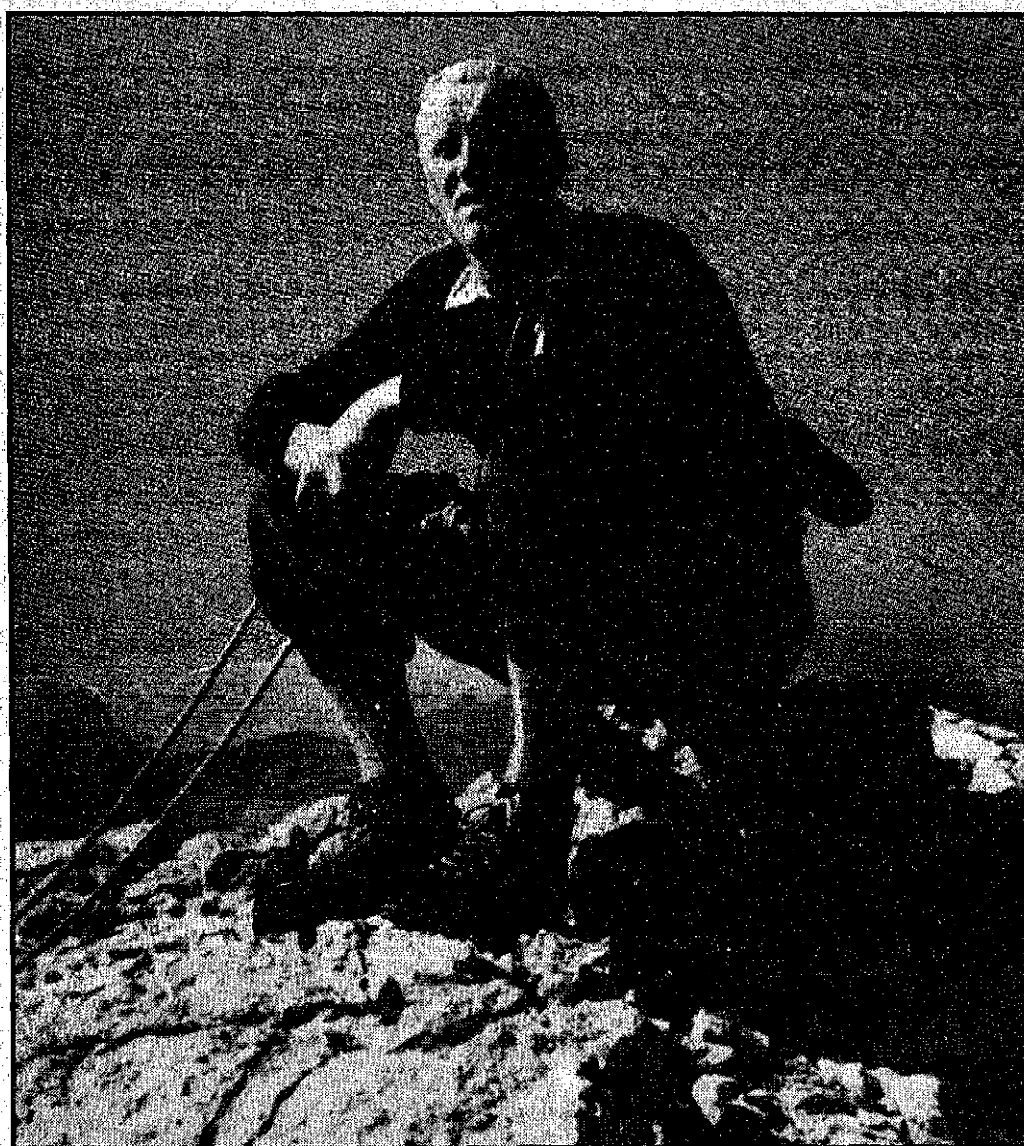


la rivista del
club
alpino
italiano

QUI CAI
La sede centrale



LO SCARPONE

ANNO 63 - N. 8 - 1 MAGGIO 1993

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

ALTRO CHE «PESCE»

Sul numero 6 del 1° aprile de "La rivista del Club Alpino Italiano - Lo Scarpone" è pubblicata, in testa alla pagina 18, una notizia, a dir poco sconvolgente, senza alcun commento da parte della redazione.

Si tratta della notizia dell'entrata in vigore della nuova legge-quadro sulla caccia, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio u.s., la quale prevede un aumento del numero di cacciatori ammessi sul territorio alpino da 4500 a 17mila, con una contemporanea riduzione delle attuali aree di protezione per camosci, cervi, daini, mufioni, lepri e numerosi volatili.

È possibile che ciò accada o è stato uno scherzo da 1° aprile (data di stampa de "Lo Scarpone")? Sarei molto grato di una conferma (o meglio smentita).

Carlo Sicola
(Sezione di Milano)

Spiacenti di deluderla confermandole che la nuova norma della legge-quadro (ne hanno parlato tutti i giornali, a lei era evidentemente sfuggita) praticamente non pone limite al numero di cacciatori ammessi in montagna. Alle regioni vien demandata la definizione del numero massimo e già si parla di quadruplicamento rispetto al passato. Sì, i protezionisti sono convinti che la nuova legge-quadro pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio sia uno smacco. E molte voci contrarie si sono levate. Legga in questo numero, a pag. 21, la presa di posizione delle sezioni bellunesi del CAI. Una cosa vorremmo far presente: si tratta di una legge che dovrebbe allineare l'Italia alle direttive comunitarie in materia di caccia. È positivo, secondo molti esperti, che siano cambiate le procedure per ottenere la licenza rendendole più aspre. Chi poi non ha alcuna ragione di lamentarsi è la marmotta: la cui caccia è stata, vivaddio, vietata. Come avrà letto (o no?) in queste pagine.

NO AL FUMO

Il socio di Firenze Carlo Cardon, iscritto al CAI dal '33, ribadisce la necessità di non fumare nei rifugi e, soprattutto, il danno per chi respira il fumo degli altri. A Giovanni Galli che in queste pagine aveva sostenuto le ragioni dei fumatori, fa sapere che se ai tempi della sua giovinezza lo avesse incontrato in rifugio con la sigaretta accesa, gliela avrebbe tolta garbatamente di bocca. Ovviamente rimprovera la redazione di non essersi dissociata dalle asserzioni di Galli: che la redazione si ostina a ritenere opinabili ma rispettabili.

SUI SENTIERI**CON LA MOUNTAIN BIKE**

In relazione all'articolo intitolato «Recuperiamo gli itinerari di valle» comparso sul n. 2/93, vorrei sottolineare la gravità dell'azione intesa ad impedire l'accesso a determinati sentieri sia a biciclette che a cavalli. Vorrei ricordare che né le associazioni di escursionisti né il CAI sono gli unici autorizzati beneficiari dei sentieri d'Italia. Oltre a noi che andiamo a piedi, si muovono, sugli stessi sentieri e con pari dignità, altre persone che hanno un diverso (ma pur sempre corretto ed ecologico) concetto dell'escursionismo. Il problema del sovraffollamento dei sentieri non va risolto con divieti unidirezionali.

Spero che i vertici del CAI prendano le dovute distanze da tali pericolose iniziative.

Daniele Ponti
(Sezione di Milano)

L'iniziativa a cui si riferisce è della Società alpinisti tridentini, che in fatto di sentieri se ne intende: s'inserisce in una più vasta problematica di salvaguardia ambientale e, in campo europeo, trova riscontro in molte aree protette. Sui motivi che hanno suggerito certe limitazioni le consigliamo la lettura dell'interessante relazione di Pier Giorgio Olivetti pubblicata nel numero 6 dello Scarpone del 1° aprile.

LO SPIRITO ALPINISTICO

Nel numero 5 dello Scarpone (16 marzo) il socio milanese Franco Vertovez indicava quale debba essere il "vero spirito alpinistico": non certo, a suo avviso, quello dei supermen che hanno venduto anche l'anima agli sponsor furbacchioni per fregiarsi di successi effimeri. Ecco ora il parere di Giovanna Zawadski, una firma familiare ai nostri lettori.

Bravo Franco! Era ora che qualcuno mettesse il famoso "puntino" sulla "i" di Alpinismo.

Quel puntino di fantasia creativa che dà il "vero significato" a una parola così complessa e tanto bistrattata. Soprattutto da coloro che ne fanno uso ed abuso a scopi commerciali coinvolgendo, ahimè, anche bravi alpinisti.

"L'alpinismo siamo noi", sempre alla ricerca di nuovi "paesaggi interiori" per confrontarci. Perciò prendiamo spunto e ispirazione dalla montagna, dalla natura che ci circonda e di cui siamo parte integrante anche se lo abbiamo dimenticato da tempo.

Dopo molte "imprese eccellenti" e altrettanti "decessi eccellenti", purtroppo, forse si incomincia a rivalutare il grande dono della vita che, come un misterioso pacchetto chiuso, giorno dopo giorno, ci rivela le sue mille sorprese.

Della parola "Alpinismo" si possono dare centinaia di definizioni, sinonimi, eufemismi e metafore. Non basteranno

mai, perché la stessa coinvolge ed esprime nello stesso tempo le sensazioni ed i sentimenti che solo l'uomo come essere umano, con la sua grande sensibilità ed intelligenza, riesce ancora a provare, nonostante tutto, su questo bellissimo pianeta che è la nostra terra.

Giovanna Zawadski
(Sottosezione Edelweiss, Milano)

Mi sento in dovere di palesare la mia completa condivisione ai concetti espressi da Franco Vertovez, aggiungendovi però la mia riflessione circa la stretta connessione tra la montagna e la gente che in essa ancora vive e che forse inconsciamente - con il proprio lavoro manuale di "manutenzione" del territorio montano, protegge la pianura. Lavoro che ha creato:

- quella mirabile rete viaria (escludendo ovviamente le carrozzabili) che ancor oggi utilizziamo
- i "romantici" (molto meno dovendoci vivere!) insediamenti montani
- le canalizzazioni e le imbrigliature dei torrenti

Se - come rileva Franco Vertovez - "la fantasia è insita nell'uomo", gli atti essenziali espressi dai montanari in secoli di adattamento all'ambiente (il più delle volte ostile) non sono forse dei mirabili esempi di inventiva regionale senza il supporto di titoli e bagagli accademici?

È ben vero che ogni essere umano frequenta l'ambiente montano (o se più piace: alpestre) con uno spirito suo personale, difficilmente ripetibile. Più propriamente - forse - si aspetta dalla sua frequentazione l'ottenimento di sensazioni gratificanti i più variegati anfratti del proprio Io.

Quello che mi sembra non venga sufficientemente evidenziato nei vari interventi "letterari" è il rispetto che dovrebbe avere il "cittadino" sia nei confronti del territorio che dei suoi abitanti, e che si può anche manifestare con il tipo di abbigliamento usato, che - spesso - appare come una continua "arlecchinata" carnevalesca che parrebbe voler classificare il montanaro come "un diverso"

Ferruccio Pari
(Torino)

LAVORARE IN UN RIFUGIO

Cercasi ragazzo appassionato della montagna per lavoro estivo presso il rifugio C. Franchetti al Gran Sasso. Telefonare al gestore Luca Mazzoleni al numero 06/3054404.

UN APPELLO

Per completare la raccolta della Rivista, la sezione di Lanzo cerca numeri: 1-2-4-5-7-8-10-11 anno 1966 e numeri 9/10 anno 1982.

Chi avesse la bontà di rispondere a questo appello può telefonare al 0123-320117, o scrivere in via Don Bosco 33, 10074 Lanzo (To)

la rivista del
club
alpino
italiano
LO SCARPONE

Direttore responsabile: **Teresio Valsesia**

Coordinamento redazionale: **Roberto Serafin**

Impaginazione: **Augusto Zanoni**

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
E' vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB

Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia

Segretario generale

Giuseppe Marcandalli

Vicesegretario generale

Piero Carlesi

Consiglieri centrali

Silvio Beorchia, Tullio Buffa, Glauco Campana, Giuseppe Cappelletto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Gaioni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Gioioli, Giovanni Leva, Francesco Mayer, Stefano Protti, Remo Romei, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.

Revisori dei conti

Luigi Brusadin, Claudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachellini, Franco Pertusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.

Provviri

Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra.

Past president

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore generale

Alberto Poletto

In copertina: **Armando Da Roit**, nuovo socio onorario del CAI, un «re» del sesto grado.

Una socia taglia lo storico traguardo

**CON ROBERTA, ORA
SIAMO TRECENTOMILA**



A una sezione di montagna, Polizzi Generosa, sprofondata nello stupendo parco delle Madonie, spetta un privilegio molto particolare: aver offerto al CAI l'occasione di superare lo storico traguardo dei trecentomila soci. La tessera con cui si è arrivati su questa "vetta" nel 130° anno dalla fondazione appartiene infatti a Roberta Casisi, che risiede nel ridente centro siciliano a 920 metri di quota e a 94 chilometri da Palermo. E che si è iscritta l'anno scorso alla piccola ma attivissima sezione locale del CAI.

Roberta, 23 anni, palermitana, titolare di un negozio di ottica a Polizzi, è una sciatrice provetta (mise gli sci per la prima volta a 10 anni: età in cui il padre cominciò a portarsela sull'Etna e sul Gran Sasso). Eccola impegnata, nella foto, qui sopra, sugli sci da fondo. Benvenuta tra noi!

Il traguardo dei 300 mila soci è evidentemente di grande significato in questo 1993: 130 anni di storia per il CAI, anno zero per una Europa con frontiere ridotte, a pochi anni dal terzo millennio che incombe. "E' un momento per molti versi coinvolgente", si legge nelle

linee programmatiche del Consiglio Centrale messe a punto nella riunione del 6 marzo al Terminillo (vedere a pag. 18), "per noi che con l'adesione al Club alpino italiano abbiamo fatto anche una scelta di valori. Abbiamo creduto non solo a un club che assicuri dei servizi, ma ad un CAI sinonimo di identità e di scelte coerenti".

Di particolare interesse è il riferimento al ruolo del CAI. "Come non mai", si precisa, "ci si è accorti in questi tempi che per vivificare una società pluralista bisogna partire dal basso, dalle articolazioni sociali, dalle varie cellule d'impegno di cui un club come il nostro è indubbiamente dotato.

"La legittimazione per mirare a un programma così impegnativo", si legge ancora nel documento, "che trasporta gli impegni statutari interni a una funzione di orientamento sociale ci viene, sì, dalla storia ma soprattutto da una base che lievitando da molti anni ci conferma l'identità. E bisogna riaffermarla e averla cara questa identità: bisogna cercare semmai di renderla più moderna senza tradirla, di renderla più ricca senza deformarla".

**LA PROPOSTA DI ADEGUAMENTO
DELLA QUOTA ASSOCIATIVA**

Dalla Segreteria generale riceviamo e pubblichiamo

Sull'ultimo numero dello Scarpone è stata data ampia informazione in ordine alla richiesta di un contributo di 2.500 lire che verrà presentata alla prossima Assemblea dei Delegati di Bergamo (9 maggio), quale somma destinata al potenziamento delle pubblicazioni sociali.

Si informa inoltre che il Consiglio centrale, nella seduta del 3 aprile u.s. ha deliberato e proporrà all'Assemblea dei Delegati l'adeguamento della quota associativa, come segue:

| | Ordinari | Familiari | Giovani |
|--------------------------------------|----------|-----------|---------|
| Quota associativa sezionale | + 1.000 | + 500 | + 500 |
| Quota associativa organizz. centrale | + 1.000 | + 1.000 | = |
| Contributo ordinario assicurazioni | + 500 | + 500 | + 500 |

Chi c'è, quali attività vengono svolte in via Fonseca Pimentel

GUIDA AGLI UFFICI DELLA SEDE CENTRALE

Da quando la Sede centrale ha abbandonato i vecchi e, ammettiamolo, fatiscenti locali di via Ugo Foscolo traslocando nel moderno caseggiato di via Fonseca Pimentel sono passati tre anni e nessuno rimpiange più lo sfavillio del centro storico, la vicinanza della Galleria Vittorio Emanuele che offriva la piacevole sensazione di trovarsi un po' tutti nel vecchio salotto di Milano.

Ora ad affacciarsi con i loro uffici nell'ottagono, sotto le magiche vetrate del Mengoni, sono rimaste le due sezioni milanesi: il CAI Milano cui si accede da via Silvio Pellico, e la Società Escursionisti Milanesi fiera dei suoi cimeli di via Ugo Foscolo.

Chi deve frequentare la Sede Centrale (in genere sono i responsabili delle sezioni e delle Commissioni centrali o periferiche) non può che apprezzarne i locali accoglienti e l'accessibilità con i mezzi pubblici o con l'auto per chi viene da fuori Milano.

Via Fonseca Pimentel è situata nella zona nord-est della città, nel quartiere Turro, lungo l'asse viario di viale Monza. E' facilmente raggiungibile dalla fermata Turro della metropolitana o anche, a scelta, da Rovereto (linea uno, rossa, sul tratto da piazzale Loreto a Sesto San Giovanni). Chi arriva in auto dovrà servirsi delle uscite di Sesto San Giovanni (Milano-Venezia) e Cologno Monzese-Palmanova (tangenziale Est). L'edificio, come è facile intuire da una serie di particolari, ospitava un tempo una scuola. I 1200 metri quadrati di superficie sono suddivisi su due piani adibiti a uffici e sale riunioni. Nel seminterrato c'è il magazzino dove sono conservate le edizioni del CAI. Un ampio ingresso con una vetrofanìa gigante, raffigurante uno stemma del nostro Sodalizio e la dicitura "Sede Centrale" ci fa

capire che siamo arrivati nel posto giusto.

Nei giorni in cui è riunito il Consiglio Centrale alzando lo sguardo si può veder sventolare il gonfalone: è la finestra della sala riunioni. Salendo una rampa di scale una targa che riporta una serie di indicatori di direzione consente di individuare esattamente la dislocazione dei vari uffici. A sinistra (siamo, lo ribadiamo, al primo piano) si trovano la reception, l'ufficio del funzionario tecnico, gli uffici degli Organismi Tecnici Centrali, delle sezioni, della contabilità, delle assicurazioni e dell'economato; a destra gli Affari Generali, la Presidenza, la Segreteria e la Direzione Generale. Al secondo piano si trovano invece sulla sinistra la sala per le riunioni del Consiglio Centrale, quelle per gli OTC, la redazione della Rivista e dello Scarpone; a destra il Soccorso Alpino e la Video-cineteca.

Alla reception, dominata da un gigantesco quadro che raffigura le Grandes Jorasses e il Dente del Gigante, l'ospite è accolto da Silvana Spagnol che si occupa del centralino e del protocollo di tutta la corrispondenza in arrivo e in partenza.

Silvana è al CAI dal 1973 ed è considerata la "voce amica" del nostro sodalizio. Alla reception lavora anche Paolo Merati, che si occupa della gestione del materiale e delle varie pubblicazioni edite dal Club Alpino, in vendita presso le sezioni. A lui vanno indirizzate tutte le richieste di materiale occorrente alle segreterie sezionali per il tesseramento.

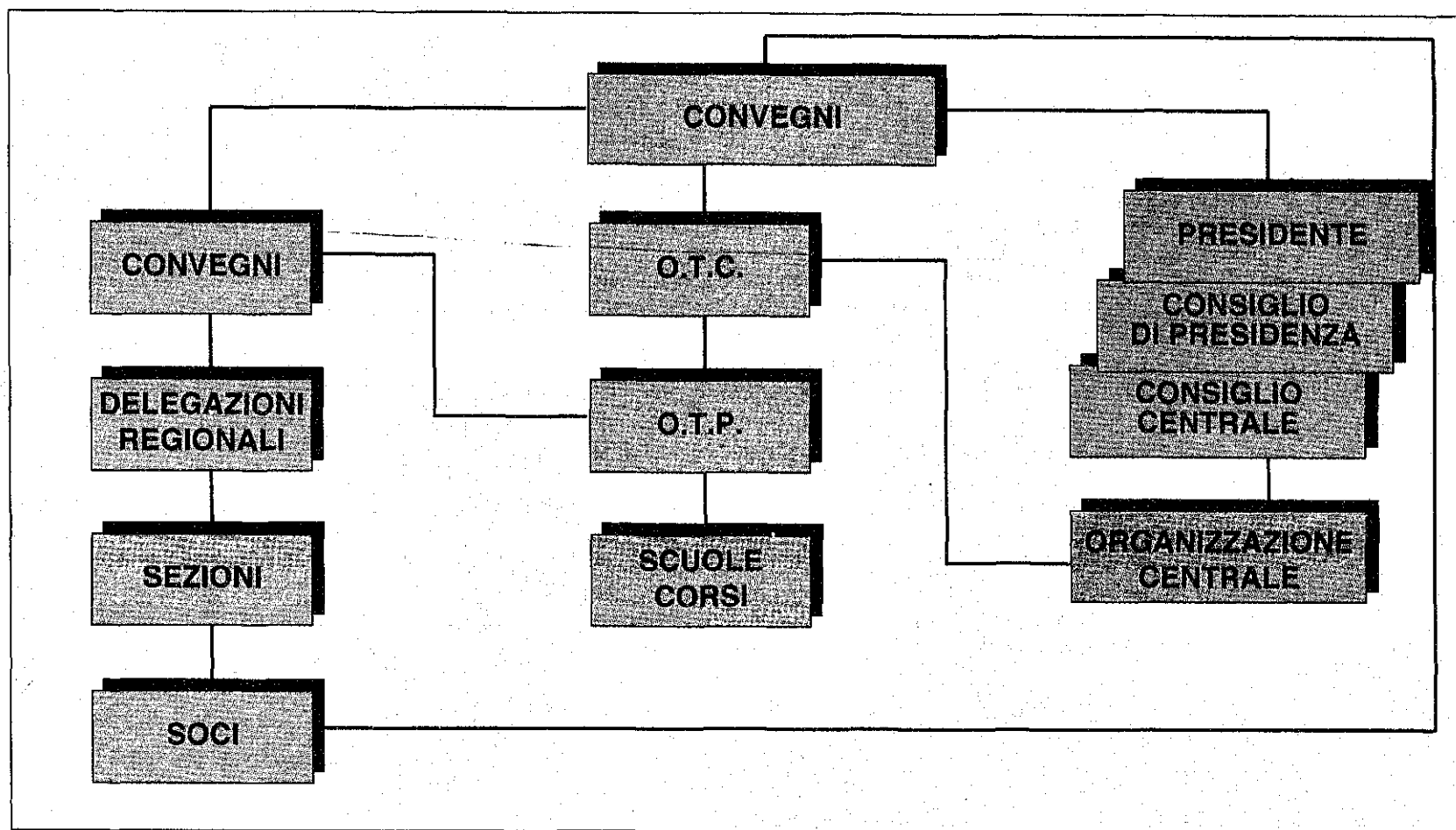
Merati è coadiuvato nella preparazione e nella spedizione del materiale da Luigi Andreani, addetto ai servizi esterni. Cominciamo qui, procedendo in senso orario, la visita agli uffici. Il primo a sinistra è quello dell'ingegner

Roberto Gandolfi: è il funzionario addetto al coordinamento delle attività tecniche fra gli organismi tecnici centrali e l'organizzazione centrale. In pratica, collabora con gli OTC e ne coordina il lavoro supportandolo con attività di segreteria.

Nell'ufficio successivo, riservato agli OTC, vengono "gestite" tutte le pratiche e la corrispondenza delle varie commissioni tecniche centrali. Il locale è ampio e accogliente. Nuccia Barbieri e Daniela Pesenti si dividono la corrispondenza e le pratiche relative alla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine, Commissione Centrale Escursionismo, Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo (con la collaborazione di Paolo Veronelli), Commissione Centrale per i Materiali e le Tecniche, il Gruppo di Lavoro sul Sentiero Italia, la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, lo Sci di Fondo escursionistico, la Commissione Centrale per la Speleologia, la Commissione TAM, le Pubblicazioni, la Commissione Cinematografica, il Gruppo di Lavoro sui rifiuti nei rifugi.

Ci trasferiamo ora nell'ufficio Sezioni dove vengono svolte le operazioni inerenti il tesseramento sociale, in stretto contatto con le segreterie delle sezioni: un compito impegnativo specialmente in concomitanza con il periodo "caldo" del rinnovo dei bollini e degli abbonamenti ai periodici per i 300 mila soci del CAI. Se ne occupano Savina Bonora e Patrizia Scomparin. Della contabilità si occupano Diana Valori e Andreina Maggiore. Particolare interessante: dall'ufficio, corredato di poster scialpinistici (una scelta di Andreina, che nello sci fuoripista ci sa fare) si gode una suggestiva vista sul sagrato della chiesa sottostante: un godibilissimo quadretto naïf "al





Sopra, l'organizzazione centrale del CAI e i suoi rapporti con gli organismi periferici, le sezioni e i soci. Nella sequenza al piede delle pagine, gli uffici della sede centrale di via Fonseca Pimentel, a Milano. (foto Serafin)

naturale". Frivolezze a parte, in questo ufficio si gestiscono i bollini, la contabilità generale dell'Organizzazione centrale con i relativi bilanci e i rapporti contabili con le sezioni e i collaboratori. L'ufficio intrattiene anche rapporti con i Revisori Centrali dei Conti. L'ufficio accanto è riservato ad Alessandro Mazzini, addetto all'economato. A Mazzini è demandata la gestione dei contratti e del magazzino. Poco oltre, ancora un ufficio: la scrivania è quella di Enrica Bettini: si occupa della gestione quotidiana delle pratiche assicurative per tutti i corsi organizzati dalle sezioni e dalle scuole. L'altro lato del primo piano è occupato, come si è detto, dagli uffici del Presidente generale Roberto De Martin (dove si riunisce il Comitato di Presidenza formato dai Vicepresidenti generali, dal Direttore generale e dal Segretario generale), del Direttore generale Alberto Poletto e del Segretario generale Giuseppe Marcandalli.

L'arredamento conserva tracce, soprattutto nei quadri alle pareti, tutti ovviamente ispirati alle nostre montagne, degli illustri soci che hanno retto in passato le sorti del Club. Ma è la sobrietà, in assoluto, la nota dominante in queste stanze luminose che si animano quando la Sede centrale è pacificamente "invasa" dai consiglieri e dai rappresentanti degli Organismi tecnici centrali. E soprattutto quando il Presidente generale (non succede tutti i giorni) occupa la scrivania, discretamente ingombra di carte. In quest'ala del palazzo è ospitato anche l'ufficio della segreteria Affari Generali affidata a Daniela Silvani coadiuvata da Giovanna Massin. Ed eccoci al secondo piano. A sinistra, come si è detto, le sale riunioni per il Consiglio Centrale e per gli OTC, e la redazione della Rivista e dello Scarpone. In realtà a occuparsi in permanenza dello Scarpone nella Sede Centrale con la funzione di segreteria e di

coordinamento con la redazione è Giulia Martini. La si trova nel secondo ufficio a destra destinato al Soccorso Alpino. Assieme a Giulio Frangioni, Giulia cura la gestione delle pratiche assicurative dei soci.

Negli uffici di fronte, sovente seduto alla moviola, è possibile incontrare Dante Taldo, conservatore della Cineteca, uno dei massimi esperti della cinematografia specializzata, la cui cultura in campo alpinistico è pari alla sua dedizione alla montagna. Dal '62 Taldo è in servizio presso la Sede Centrale: sotto il suo controllo avviene la catalogazione, il controllo e la duplicazione di tutto il materiale della cineteca e della videoteca. Ovviamente il materiale va visionato continuamente e se necessario duplicato per ottenere così un prodotto sempre in grado di essere visionato e noleggiato.

Ha collaborato
Paolo Tempo



Stimolare nei giovani il desiderio di conoscere la natura

I PRIMI VOLUMI DELLA COLLANA DI GUIDE GEOLOGICHE REGIONALI

L'iniziativa della BE-MA riveste indubbiamente un vasto interesse. Siamo perciò lieti di pubblicare questo redazionale che l'Editrice ci ha fatto pervenire.

Sono usciti, editi dalla BE-MA Editrice, i primi volumi della collana di Guide Geologiche regionali. Curata dalla Società Geologica Italiana per soddisfare la domanda sempre crescente di conoscenza del territorio e per stimolare, soprattutto nei giovani, il desiderio di conoscere la natura, l'opera si propone a tutti coloro che si occupano di studio del territorio come aggiornato e agile strumento di conoscenza dei lineamenti geologici degli ambienti naturali delle varie regioni italiane. Le Guide si rivolgono agli studenti che desiderino

approfondire e verificare in modo critico la propria cultura, ma anche agli insegnanti che vogliano utilizzare alcuni itinerari come tema di ricerche in aula e meta di escursioni e che pensino di usare la lettura delle carte geologiche e topografiche come strumento didattico. Le Guide, (per adesso sono tre quelle pubblicate ma una quarta è in preparazione), comprendono una parte generale con le caratteristiche del territorio, considerato sotto gli aspetti geofisico, stratigrafico, strutturale, geomorfologico e delle risorse, e una serie di itinerari di visita. Ogni itinerario, corredato da disegni dal vero, indica i tempi di percorrenza e le soste necessarie per cogliere gli aspetti geologici più interessanti. Una bibliografia, un glossario e una tabella delle ere geologiche comple-

ta ogni volume rendendone più agevole la lettura. (22000 lire al volume). I volumi disponibili per adesso sono:

Alpi e prealpi lombarde, alla cui stesura hanno partecipato oltre trenta geologi ed un geofisico, presenta la Lombardia senza la pianura e l'Oltrepò Pavese, che appartengono ad altre province geologiche, e descrive undici itinerari di visita. Il glossario che completa l'opera si è rivelato necessario perché, nonostante gli sforzi degli autori di usare un linguaggio non specialistico, il testo può presentare delle difficoltà di comprensione.

Le Alpi dal monte Bianco al lago Maggiore, in due volumi, copre l'intero territorio della regione autonoma Valle d'Aosta e la parte montana e pedemontana del Piemonte settentrionale, da Ivrea, al Biellese, alla Valsesia, al lago Maggiore e alla Val d'Ossola.

L'osservazione delle rocce e delle complesse architetture della catena montuosa illustrata negli itinerari consente di ricostruire i principali processi geologici avvenuti nel lontano Paleozoico e quelli che hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo delle Alpi, dall'apertura dell'oceano mesozoico della Tetide alla sua progressiva chiusura e alla collisione, ancora in atto, tra il continente europeo e quello africano. Seguendo gli itinerari si potranno scoprire i resti dell'oceano perduto della Tetide alle quote del Breithorn, del Gran Tourmalin e della Grivola ed accertare la provenienza africana del Cervino.

Appennino Tosco-Emiliano, in preparazione, descrive dal punto di vista geologico la parte nord orientale di quel segmento del sistema di catene orogeniche alpino-himalaiano che è l'Appennino settentrionale e che si estende da Genova fino all'allineamento Ancona-Anzio.

La guida riguarda un'area limitata a sud-ovest dalla valle del Serchio, dalla pianura di Lucca e di Empoli e dalla val di Pesa, a sud-est dall'allineamento Siena-Arezzo-Sansepolcro e dalla valle del Foglia, a nord est dalla pianura padana e a nord-ovest dal fiume Enza. Comprende perciò, oltre all'Appennino Tosco-Emiliano propriamente detto, una parte della Toscana orientale.

La BE-MA Editrice chiede ai lettori di segnalare manchevolezze o proposte di miglioramento, rivolgendosi a: BE-MA Editrice, 20108 Milano, via Tecrito 50, tel. 02/2552451.

LA REVUE DE GÉOGRAPHIE ALPINE

La Revue de Géographie Alpine, pubblicata a Grenoble (Francia) dall'Institut de Géographie Alpine (informazioni presso Institut de Géographie Alpine, 17 rue Maurice Gignoux, 38031 Grenoble cedex - France) è certamente una delle più prestigiose riviste che si occupano di geografia della montagna alpina in senso lato.

Nel numero 1, 1992 sono contenuti cinque articoli.

Il primo (Les dépôts interglaciaires de l'Arselle, chaîne de Belledonne, Alpes Françaises di Ch. Hannes, S. Wegmuller e J. Biji-Duval) descrive i sedimenti interglaciali scoperti sul versante sud della catena di Belledonne a 1600 m. Con uno spessore di 10-15 m, sono ritenuti i più elevati delle Alpi.

Questi sedimenti interglaciali sono ricoperti da una morena wurmiana e si appoggiano su morenico probabilmente rissiano.

Nel secondo articolo (La restructuration de l'industrie des articles de sports d'hiver di J. Calvet e B. Gerbier) si esaminano le difficoltà attuali delle industrie di articoli per gli sport invernali provocate dalla crisi economica in atto e si analizzano le modalità di ristrutturazione che si stanno compiendo; queste si basano sulla produzione di equipaggiamenti completi per sciatori (il classico triangolo sci-attacchi-scarponi), ma anche sulla diversificazione dei prodotti, che interessano altri sport (in particolare golf, tennis, mountain-bike).

Il terzo articolo (Stratégies d'aménagement et perception de l'isolement: le cas de Vallorcine, Haute-Savoie, France di M. C. Fourny) esamina il caso di Vallorcine in Alta Savoia, centro di trecento abitanti collegato alla regione francese solo da una strada, che d'inverno viene spesso interrotta. Da qui le rivendicazioni degli abitanti per un migliore collegamento volto a interrompere l'isolamento reale e psicologico, che rappresenta tuttavia anche una risorsa turistica.

Successivamente S. Chédin in Mobilisation et utilisation d'informations environnementales: l'exemple de la carte de la végétation de la France à 1/200 000ème, sottolinea l'importanza della carta della vegetazione nelle problematiche dell'integrazione fra ambiente e pianificazione.

Infine B. Ducos in La gestion des ressources en eau et la sécheresse de 1989 dans les Alpes du Nord: l'exemple des montagnes et vallées de l'Isère, tratta l'importanza di una buona gestione delle risorse idriche utilizzate in montagna per scopi industriali, agricoli e alimentari, specialmente dopo un periodo di siccità.

Claudio Smiraglio
(Comitato Scientifico Centrale)

PROBLEMI FISCALI DI ATTUALITÀ

Riceviamo dai nostri consulenti e trasmettiamo per conoscenza a tutte le Sezioni interessate, i seguenti appunti:

- Imposta Comunale Immobiliare (I.C.I.)

Il DL 30 dicembre 1992 n. 504 istitutivo dell'Imposta comunale sugli immobili prevede, tra gli altri, l'esenzione dall'I.C.I. per gli immobili utilizzati dagli enti pubblici e privati diversi dalle società destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive. Dall'interpretazione letterale della norma pare si possa affermare che:

- le SEDI SOCIALI, essendo utilizzate dalle sezioni e destinate ad attività didattiche, ricreative, culturali ed anche sportive, si devono considerare esenti da imposta.

- i RIFUGI ed i BIVACCHI gestiti direttamente, in quanto utilizzati esclusivamente per attività di tipo ricreativo e ricettivo devono essere considerati esenti da imposta.

- i RIFUGI affidati in gestione a terzi: per questi l'esenzione non è certa in quanto per essi, pur sussistendo sempre l'attività di tipo ricreativo e ricettivo, non è ravvisabile la condizione di utilizzo da parte del soggetto, prevista dalla norma di esenzione.

Per chiarire queste situazioni è stato inoltrato un quesito al Ministero, la cui risposta verrà resa nota appena possibile.

- Imposta sul patrimonio netto delle imprese

La legge 26 novembre 1992 n. 461 ha istituito, a partire dal 1992, la nuova Imposta sul patrimonio netto delle imprese.

L'art. 1 della legge prevede che l'imposta colpisce il patrimonio netto

- delle imprese
- degli enti commerciali

l'art. 2, comma 1, della legge prevede che per gli enti non commerciali l'imposta si applica nella misura del 7,5 per mille dell'ammontare della somma delle rimanenze finali e del costo complessivo dei beni ammortizzabili, al netto dei relativi ammortamenti.

L'art. 2 comma 4 bis della legge, prevede la non applicazione dell'imposta per gli enti non commerciali di cui all'art. 87 comma 1, lettera c, del testo unico delle imposte sui redditi, titolari di reddito di impresa derivante dall'esercizio di attività: assistenziali, sanitarie, didattiche, culturali, ricreative e sportive, a condizione che per tali attività sia tenuta una distinta evidenziazione delle attività e passività patrimoniali.

Interpretando le suddette norme, pare si possa concludere che:

- le sezioni del CAI che non conseguono redditi di impresa e che quindi non presentano il modello 760 per redditi di natura «commerciale» NON sono interessate alla norma;

- le sezioni del CAI che conseguono redditi di impresa, ma rientrano nella fattispecie del comma 4 bis di cui sopra, NON pagano l'imposta;

- le sezioni del CAI che gestiscono direttamente o affidano in gestione a terzi i loro rifugi, DEVONO pagare l'imposta con le modalità previste dall'art. 2 sopracitato.

L'imposta del 7,5 per mille, deve essere versata contestualmente alla dichiarazione dei redditi per il 1992.

Termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi

Da quest'anno, il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi per gli enti non commerciali non tenuti per legge o per clausole dell'atto costitutivo all'approvazione del bilancio o del rendiconto entro un termine fisso, è slittato al 30 giugno 1993.

La Segreteria Generale

L'EUROPA PER LA SCUOLA

Dalla Commissione centrale di alpinismo giovanile riceviamo questo «rapporto» su un convegno che investe temi di grande attualità per chi ha a cuore la divulgazione fra i giovani dell'amore per la montagna.

«L'Europa alla ricerca dei valori» è il tema del Convegno internazionale promosso dal CESES (Centro Europa Scuola-Educazione-Società), che si è svolto a Milano il 26 marzo.

Dopo i vari interventi sul valore dell'educazione nel quadro della cooperazione internazionale, sui valori della dimensione religiosa (il Cardinal Martini ha parlato della necessità del dialogo interreligioso per arrivare ad una interculturalità), sui valori dell'educazione nelle direttive del Consiglio d'Europa, su lavoro e solidarietà nei rapporti di coesistenza, si è entrati nel vivo del discorso attraverso il confronto sulla educazione ai valori nei programmi scola-

stici dei paesi europei, presieduto dal presidente dell'IRRSAE Lombardia, Cesare Scurati.

Secondo il preside Mario Manenti, del Lions Club - Comitati Scuola ed Europa, «la scuola oggi si basa più su processi cognitivi che su processi affettivo-razionali: occorre cambiare strategia educativa e puntare molto sulla prospettiva culturale».

Dall'Inghilterra arriva un'interessante testimonianza, attraverso la voce di Alec Fyfe del County Council, Hampshire: «Poiché i valori (responsabilità, lealtà, tolleranza, rispetto reciproco ecc.) non si possono insegnare ma devono essere sperimentati sono allo studio metodologie per promuovere tale atteggiamento. La strategia è quella di iniziare dalle elementari coinvolgendo gli insegnanti ed avviando progetti-pilota (attualmente sono sei le scuole coinvolte). È fondamentale lavorare coinvolgendo insegnanti e genitori, senza pretendere direttive dal ministero».

Per l'Italia ha parlato Enrico M. Salati, vice presidente CESES: «La formazione viene erroneamente intesa come un fine (valore) e non come un mezzo. La nostra società non ha riferimenti forti e valori da condividere, perciò ha una prospettiva di valori mondialistica, più facile, trascurando i passaggi intermedi (locale, provinciale, regionale, nazionale ecc.)... La scuola, consapevole dei propri limiti, è in cammino verso la ricerca di valori autentici e in questo processo è fondamentale vi sia continuità tra le agenzie educative».

Tirando le fila degli interventi, infine, il prof. Scurati ha ribadito che «l'educazione ai valori deve essere indipendente dal succedersi dei governi. Il limite pedagogico può essere politico-economico o umanistico: noi dobbiamo batterci affinché prevalga quest'ultimo, che è una condizione non trattabile, imprescindibile. È fondamentale ricordare sempre che prima vengo io (persona), poi quello che so (mezzo)».

L'amara decisione della sezione di San Donà di Piave

«FACCIAMO TERRA BRUCIATA NEL BIVACCO A VANDALI, LADRI E MALEUCATI»

Hanno bruciato tutta la scorta della legna e anche i manici dell'accetta, della scopa e del martello. Hanno «dimenticato» sacchi e sacchi di spazzatura. Hanno fatto man bassa dei vasi di vernice riposti in uno stipo. Hanno tagliato abusivamente piante, e per completare l'opera, hanno lasciato un tangibile segno della loro maleducazione imbrattando le perline del soffitto e il libro del bivacco.

Ma ora gli ignoti, beceri vacanzieri della casera Campestrin nel gruppo del Bosconegro, raggiungibile da Ospitale di Cadore, trovano terra bruciata. A malincuore i soci della sezione di San Donà di Piave ci informano di aver tolto stufa, brande, stoviglie e tutto ciò, tranne l'acqua, che può essere motivo di attrazione per chi è intenzionato a trascorrere nella baita un tranquillo week end di vandalismo.

Così, a lato delle segnaletiche indicanti gli accessi, è stato posto un avviso significativo: «A causa di persistenti atti di vandalismo verranno eliminate dal bivacco la stufa a legna e alcune brande».

«Speriamo che l'aver reso più spartana e meno accogliente, ma pur sempre funzionante, la struttura possa servire per dissuadere o quanto meno tener lontani certi frequentatori della montagna non proprio degni di essere chiamati tali», spiega il presidente della sezione Paolo Gogliani dopo che è diventata esecutiva la delibera del consiglio direttivo.

«Sulle nostre riviste del CAI le pagine sono piene di articoli, lettere, racconti che narrano e dipingono le bellezze dei luoghi delle nostre montagne», spiega a sua volta il socio Normino Zamengo in una lettera mandata al direttore del periodico *Le Alpi Venete*. «Credo che non ci stia male una nota di demerito per chi insozza i sentieri, i rifugi e i bivacchi: di questo tipo di escursionisti ne esistono troppi».

Parole sacrosante, alle quali molti vorranno unire la loro indignazione e che già, purtroppo, sono eccheggiate in altre sezioni. Un paio d'anni fa, come era stato riferito dallo Scarpone, anche la sezione di Cortina d'Ampezzo era stata costretta a prendere una decisione analoga, eliminando coperte e materassi da un bivacco «di villeggiamento».

Ma ciò che preoccupa è l'escalation dell'ineducazione, che procede di pari passo con il diffuso malcostume d'imbrattare muri e mezzi pubblici in

città. Da vent'anni la vecchia casera del Campestrin, di proprietà del Comune di Ospitale, è un punto di riferimento per gli escursionisti, un gioiello incastonato tra le austere e silenziose montagne che la circondano. Periodicamente i soci hanno sempre effettuato accurati controlli, ma ultimamente la situazione sembra proprio essere precipitata.

«Purtroppo non abbiamo alcuna auto-

rità giuridicamente riconosciuta che consenta di infliggere sanzioni a chi è colto in flagrante», spiega Zamengo. Che con amarezza conclude: «I numerosi richiami al senso civico e le discussioni non servono a nulla, bisognerebbe poter tirare fuori dallo zaino una guardia forestale che applichi la legge».

LA GIOIA DELLA NEVE ANCHE PER CHI NON LA VEDE

«**L**o sci garantisce ai non vedenti un'inesauribile miniera di occasioni per allargare gli orizzonti delle sensazioni ed emozioni: muoversi lungo le piste, dominare l'attrezzo raggiungendo il pieno controllo delle proprie capacità motorie fino a provare il brivido della velo-

cità, sono obiettivi esaltanti e gratificanti». Con queste parole Pino Selvini spiega in che cosa consista il fascino dello sci per i non vedenti in un libro fresco di stampa, di grande interesse sotto l'aspetto sportivo e sociale, intitolato **Sciare con i ciechi**, e dato alle stampe dal Gruppo Verbanese Sciatori Ciechi.

Il volume rappresenta il consuntivo di una straordinaria esperienza iniziata dieci anni prima sulla scia di un'altra nobilissima iniziativa, il *Libro Parlato*: un servizio volontario del Lions Verbania di registrazione su cassette dei libri più belli e utili. Il gruppo nacque dalla collaborazione congiunta del Lions Club e della sezione del CAI sull'esempio dell'attività svolta a favore degli sciatori ciechi dal Lions di Locarno.

Tra il maggio e il settembre 1982 in una serie di incontri con gli amici ticinesi vennero poste le basi organizzative e tecniche del gruppo la cui notorietà ha ormai varcato i confini na-



zionali: l'anno scorso in gennaio gli istruttori di Verbania ebbero il compito di presentare la tecnica di insegnamento dello sci alpino ai non vedenti a una platea di istruttori provenienti da 14 nazioni riuniti a St. Moritz per il primo Congresso internazionale **Sciare con i ciechi**.

Nell'insegnamento sono stati studiati, a quando si apprende dal libro, accorgimenti specifici e strumenti didattici che favoriscono il controllo e la sicurezza: come per esempio: i «tienipunte» e le «stanghe trasversali». Tutti gli esercizi vengono ovviamente eseguiti dagli allievi prima sul posto senza avanzamento: la guida con le mani aiuta a effettuare piegamenti, distensioni e rotazioni degli arti e del busto. Quando poi gli allievi diventano indipendenti e la sciata veloce, si rende necessario l'uso di radio per migliorare la comunicazione tra guida e cieco.

«Il mondo della percezione dell'uomo», spiega ancora Selvini, uno degli allievi che hanno collaborato alla stesura dell'interessante volume, «non è un dato acquisito una volta per sempre o che si può avere e non avere, ma esso si sviluppa, si arricchisce e si affina attraverso l'esercizio e l'elaborazione degli elementi sensibili».

Le preziose informazioni di un socio di Varese

LA SALITA IN STILE ALPINO AL NEVADO HUASCARAN

L'anno scorso, in agosto, insieme con un piccolo gruppo di amici, Livio Visentini ha compiuto un viaggio nella Cordillera Blanca del Perù. Il viaggio comprendeva anche la salita, per la via consueta, del ben noto Nevado Huascarán, che con i 6768 metri della cima sud costituisce la più alta vetta della regione ed è meta tradizionale di viaggi e piccole spedizioni. Le sue osservazioni sono preziose per quanti intendono programmare un viaggio.

La prima osservazione riguarda l'impossibilità di reperire in Italia una relazione tecnica attendibile e ragionevolmente dettagliata della salita, neppure rivolgendosi al Cisdac. Ci sembra incredibile che possa essere così per una salita ritenuta molto frequentata e generalmente facile. Ci smentisca chi dispone di migliori informazioni. Vorremmo comunque avviare fornendo una relazione dedotta dalla nostra salita e dalle notizie ottenute sul posto.

Riteniamo che, con una adeguata informazione, la via normale dello Huascarán sia una splendida salita da affrontare in piena autonomia e in puro stile alpino da alpinisti adeguatamente acclimatati e in grado di muoversi su ghiacciai complessi e con difficoltà tecniche medie. In questo modo può anche costituire un ottimo «collaudo» per attività più impegnative in Himalaya.

Invece, soprattutto i gruppi che provengono dall'Europa fanno ricorso ad uno stile piuttosto «himalayano», con abbondante uso di guide e portatori locali. Ciascuno è ovviamente libero di scegliere lo stile che più gli aggrada, però, se da una parte sarebbe bene riflettere un po' sull'etica e sul contenuto sportivo di queste salite, va considerato anche il fatto molto concreto che non tutte le agenzie e le guide disponibili sono altrettanto affidabili. Abbiamo constatato almeno un caso di una comitiva costretta ad abbandonare dopo essere stata «accompagnata» su un percorso errato. Il Perù ha sì regolamentato l'abilitazione a «guida», «portatore» ed «accompagnatore di trekking», abilitazione che è dimostrata da un apposito tesserino, ma l'effettiva capacità tecnica e l'aggiornamento delle «guide» sono affidati alla serietà delle singole agenzie di trekking, quindi ben difficilmente verificabili.

Altra osservazione. Anche sulle Ande si è avuto, come e più che sulle Alpi, un forte ritiro dei ghiacciai con alterazione della morfologia dei percorsi. In particolare, sulla via normale dello Huascarán, tra il 1° ed il 2° campo a quota 5800, alla sommità della rampa ghiacciata che permette di sa-

lire verso la Garganta, si forma ogni anno un grande crepaccio che attraversa completamente il pendio.

Tale crepaccio è di solito facilmente traversabile a inizio stagione, ma nel mese di agosto può essere più impegnativo (per esempio quest'anno il ponte si trovava a circa 4 metri di profondità e l'uscita era parzialmente strapiombante). In alcuni casi può essere insuperabile con le tecniche normali. E quindi importante informarsi sul posto sulle condizioni del percorso. Nello sforzo di «garantire» il successo ai propri gruppi, qualche agenzia si è attrezzata con una scala che, portata sul posto da un portatore, permette di risolvere agevolmente il problema, ma anche in questo caso è

necessario giudicare l'attendibilità delle informazioni tenendo conto che i giudizi possono essere falsati anche dalla concorrenza o dagli interessi commerciali coinvolti. Tutto questo è alpinismo? A ciascuno scegliere la soluzione più consona al proprio «stile».

Particolare interessante: la frequentazione della Cordillera Blanca del Perù è crollata paurosamente negli ultimi anni. Nel corso di un trekking di dodici giorni effettuato per acclimatazione abbiamo incontrato non più di tre-quattro gruppi e una decina di camminatori isolati. Nella stessa Huaraz, la «Chamonix del Perù», una volta affollata di turisti ed alpinisti, si stentano a identificare visi stranieri. Tutti ci hanno confermato che questo è soprattutto l'effetto psicologico dell'epidemia di colera che si è avuta in alcune regioni del Perù, diffusasi in altre parti dell'America Meridionale e abbondantemente propagandata dalla stampa internazionale. Vorremmo ricordare che il colera, che non si è mai diffuso nella regione andina, ma soltanto nelle grandi città e lungo la costa meridionale, non è un pericolo per il turista che osservi precauzioni igieniche normali per chi viaggia nel terzo mondo.

Un discorso più delicato riguarda invece i pericoli legati al terrorismo del movimento «Sendero Luminoso». In generale il pericolo non è superiore a quello che possono aver creato in Italia le «Brigate Rosse» o che possa costituire oggi la mafia (anche in Perù sono di moda le auto-bomba). La Cordillera Blanca è oggi completamente aperta al turismo, previa informazione sul posto su eventuali cautele da adottare. Cordillera Blanca non significa soltanto trekking o Huascarán, ma un'infinità di salite di dimensioni ed impegno alpino all'altezza di tutti gli appassionati. Tante buone ragioni per andare ora, evitando gli effetti deleteri delle «mode» e dell'affollamento che possono snaturare completamente il senso di un'esperienza di viaggio.

E per chi vorrà andare, un monito: riportate a valle i vostri rifiuti!

Tutto il ghiacciaio dello Huascarán, e in particolare la parte inferiore ed i dintorni del primo campo, sono un immenso immondezzaio. Anche le guide locali non sanno fare di meglio che gettare i rifiuti nei crepacci da cui certamente riemergeranno intatti tra qualche anno. È nostro compito dare l'esempio e creare una sensibi-

TRE VIAGGI CON GULLIVER

L'associazione Gulliver di Reggio Emilia, specializzata nella realizzazione di spedizioni su montagne del pianeta trascurate dall'alpinismo occidentale, dopo «Tien-Shan 1990», «Pamir-Alai 1991», «Il regno del Mustang 1992» e la scialpinistica: «Zailiski Alatau 1991» in Kazakistan propone un programma di scialpinismo tra Kazakistan, e Kirghizistan, con la traversata della catena dello Zailiski Alatau da Alma Ata, la capitale del Kazakistan, al grande lago Issik Kull; un'esplorazione in agosto dell'esotica penisola della Kamchatka, con i suoi vulcani, le sorgenti calde e le rarità geologiche (trekking e salite alpinistiche al vulcano Kluchevskaya di 4350 m); trekking, rafting e alpinismo nei monti Altai (Asia Centrale) con la salita al monte Bolshoi (4900 m) la più alta della catena del 1992.

Per informazioni: tel. 0622/50054

segue dalla pagina precedente

lità al problema, se frequentiamo questi luoghi per la loro qualità e non soltanto per poter dire di essere saliti a 6700 metri.

Livio Visintini
(I.A. - Sezione di Varese)

LA RELAZIONE TECNICA

NEVADO HUASCARAN SUR, 6768 m

Via normale versante O

Tempo richiesto: 6-7 giorni, già disponendo della necessaria acclimatazione

Dislivello totale: ca. 3700 m di salita (1100+1100+600+900)

Difficoltà: essenzialmente di ghiaccio e variabili, in quanto concentrate nel superamento di due seraccate. Valutabili in AD.

Periodo consigliato: il periodo migliore è certamente il mese di luglio. Nella seconda metà di giugno ed inizio luglio potrebbe essere remunerativa anche la salita sci-alpinistica tecnicamente molto impegnativa. Nel mese di agosto la stagione inizia a cambiare e si incontrano le condizioni tipiche della fine stagione (molto ghiaccio e crepacci molto aperti).

Accesso: si può arrivare con mezzi di trasporto alla località di Musho (3050 m) che si raggiunge con circa 5 km di sterrato abbandonando a Mancos (a circa 50 km a nord di Huaraz) la strada principale che percorre la valle del Rio Santa. Presso il punto di partenza tradizionale si trova un piccolo bar che tiene un registro dei salitori e svolge anche funzioni di posto di chiamata di soccorso (non esiste comunque un'organizzazione di soccorso).

1° giorno (Musho - Campo «base») - Il «campo base» tradizionalmente si trova su un ripiano a quota 4150 m all'interno della morena destra orografica del ghiacciaio del Huascarán. È raggiunto da una mulattiera molto ben tracciata, ed è usuale usufruire dell'aiuto di qualche asinello per trasportare almeno parte del carico in questa prima giornata. Per arrivarci, poche decine di metri dopo il bar citato si prende a sinistra e poco dopo a destra. Si continua più o meno dritti in leggera salita toccando case isolate e mantenendosi in generale sulla sinistra del vallone dove scorre il Rio che scende dal ghiacciaio dello Huascarán. Si entra poi in un rado bosco di euca-

lipti che si attraversa direttamente, tendendo a sinistra verso il grande pendio del fianco della morena, che la mulattiera affronta con una serie di regolari zig-zag, fino a raggiungere il filo a quota 3900. Ne segue il filo per un tratto, poi se ne distacca verso destra, dapprima in piano, puntando ad un valloncetto con un boschetto di «quenoa». In cima al valloncetto, sulla destra, si trovano le piazzole del campo, al limite delle grandi placche rocciose di origine glaciale (4-5 ore).

2° giorno - Si raggiunge il cosiddetto «Campo 1» posto sul ghiacciaio alla base della seraccata che permette poi di salire al colle della «Garganta». È necessario attraversare alla base tutta la larghezza del ghiacciaio per portarsi sulla morena sinistra orografica e risalirla fino al suo punto più alto.

La traccia si avvia lungo il torrentello che rifornisce di acqua il campo. Si superano alcune placche e si segue la traccia verso destra finché si incomincia a trovare una sequenza di ometti che permettono di identificare il percorso più facile nel labirinto di placche coricate messo allo scoperto dalla ritirata del ghiacciaio. Il percorso è tutto in traversata verso destra e solo in leggera salita finché non si esce dalle placche sulla morena, dove la traccia riprende evidente. A quota 4700 circa si incontrano le piazzole del Campo della morena (nome buffamente tradotto in «Campo moreno» dai locali) dove è possibile spezzare la giornata. Altrimenti si continua a salire direttamente, di nuovo su placche coricate e seguendo ometti fino a q 4900 dove si incontra il ghiacciaio. Lo si rimonta senza particolare difficoltà su pendenza moderata puntando alla destra del grande «occhio» di destra, alla base della seracca-

ta, dove di solito il ghiaccio è permanentemente ricoperto di neve. La quota è di circa 5300 m (6-7 ore).

3° giorno - Si tratta di superare al meglio la rampa-canale sulla destra del grande occhio di roccia per raggiungere i pendii superiori che conducono verso sinistra alla «Garganta», il colle a quota 6010 che divide le due vette dello Huascarán.

Il percorso è ovviamente in funzione delle condizioni del ghiacciaio e delle crepacce. Ci si porta inizialmente verso destra, si evitano o si attraversano alcuni crepacci, poi si punta alla ripida rampa sovrastante (ca. 35°). Alla sommità della rampa il pendio è interrotto da un grande crepaccio che lo taglia completamente. Le condizioni di questo crepaccio, che costituisce il passaggio chiave della salita, dipendono dall'annata e dalla stagione. In luglio è di solito facile, più avanti può presentare maggiori difficoltà, in alcuni casi può non essere superabile e richiedere l'uso della scala sopraccitata.

Sopra il crepaccio si sale il pendio verso sinistra finché si esce in vista della Garganta. Si traversa brevemente in quota (tratto esposto a cadute di seracchi), si scende poi di circa 50 metri e si punta su pendio facile verso il colle. Il Campo 2 viene oggi posto usualmente al di sotto del grande crepaccio che precede la Garganta, a quota 5900 m, in modo da essere protetto dai forti venti che possono spirare da E (6 ore circa).

4° giorno - Si sale il pendio immediatamente dietro il campo, poi si scende brevemente verso sinistra nell'avvallamento tra i due seracchi che precedono la Garganta. Ci si porta completamente a sinistra dove si riesce a superare anche il secondo crepaccio per uscire sui dolci pendii che adducono al colle. Si traversa completamente di nuovo verso destra per puntare alla base del pendio della Cima S, costituito pure da una cascata di seracchi. Anche in questo caso il percorso dipende ovviamente dalle condizioni. Si sale un primo pendio ripido (40°), si piega a sinistra per superare un nodo di seracchi. Una serie di pendii successivi porta poi verso destra alla sommità del tratto ripido. L'ultimo tratto della salita percorre con pendenza sempre decrescente la calotta sommitale fino alla vetta. Il tempo necessario è molto dipendente dalle proprie condizioni fisiche e da quelle del ghiacciaio; si può considerare tra le 6 e le 10 ore o più.

Discesa - Avviene lungo lo stesso percorso di salita e richiede due giorni. Di solito il giorno della vetta si pernotta ancora al Campo 2. Il giorno successivo si scende fino al Campo della morena, oppure direttamente fino al Campo base. Nella mattinata del secondo giorno si rientra a Musho.

EVEREST: 2 METRI IN MENO

L'Everest è alto 2,03 metri meno di quel che compare sugli atlanti: 8846,10 metri contro gli 8848,13 assegnati al «tetto del mondo» dalla misurazione effettuata nel 1975. Il nuovo dato, rilevato dal gruppo alpinistico di Benoit Chamoux e Agostino Da Polenza il 29 settembre scorso, è stato confermato in aprile dal prof. Ardito Desio, dopo le verifiche compiute dall'équipe scientifica della spedizione Everest '92 che è riuscita a portare in vetta con grandi sforzi una serie di sofisticate apparecchiature.

Il CAI sulla stampa italiana

«MONTAGNA ANTICA, MONTAGNA DA SALVARE»

■ Il **CORRIERE DELLA SERA** del 14 marzo descrive il programma di conferenze a carattere naturalistico cui seguiranno gite ed escursioni in Trentino, Svizzera e Alpi Liguri, organizzate dal CAI Milano: "...per soddisfare qualsiasi tipo di esigenza di aggiornamento e di conoscenza di luoghi di interesse geomorfologico e botanico, oltre che paesaggistico", come dice Piero Carlesi, presidente della Commissione scientifica Giuseppe Nangeroni.

■ "Montagna antica, montagna da salvare. Sentieri dell'arte sui monti della Valsesia", è il titolo della mostra appena inaugurata e curata dal CAI di Varallo Sesia, presso la sede CAI di Borgomanero, per un interessantissimo viaggio alla scoperta di affreschi medievali e rinascimentali, abitazioni rurali e cappelle votive. La notizia è riportata sul **CORRIERE DI NOVARA** del 4 marzo.

■ La **GAZZETTA DI REGGIO** del 17 marzo descrive nei dettagli il ciclo di lezioni a carattere naturalistico e le escursioni organizzate per i mesi di marzo e aprile dalla commissione TAM del CAI reggiano e che riguarderanno principalmente, ma non solo, l'Appennino reggiano.

■ Dopo il consenso della mostra orga-

nizzata lo scorso anno dal gruppo speleologico GEO-CAI a Bassano, ne verrà allestita una sugli ambienti umidi e palustri che sarà pronta per la primavera del '94 presso la scuola media Manzoni, dove nei prossimi due anni sarà ospite il Museo delle Scienze. Sul **GIORNALE DI VICENZA** del 5 marzo.

■ L'impegno che ha avuto il CAI di Dervio nel coinvolgere gli scolari della scuola elementare con una serie di incontri sull'ambiente della montagna, organizzati per la prima volta quest'anno e molto ben accolti, viene raccontato sul **GIORNALE DI LECCO** dell'8 marzo.

■ Salire a quota 4000 con l'assistenza dei tecnici del CAI è la proposta che il Comune di Alessandria rivolge ai giovani (obbligatoria l'iscrizione al CAI). Sulla **STAMPA** del 13 marzo.

■ Sono soltanto 9 i partecipanti all'iniziativa "Ragazzi quota 3000", organizzata a carattere sperimentale per la prima volta nel prossimo luglio dal CAI di Colere. Nei tre giorni di escursioni i giovani, tutti tra i quindici e i diciassette anni, riceveranno nozioni di educazione alpinistica, di glaciologia e di orientamento. Su **BRESCIA OGGI** del 16 marzo.



«CARO CESEN, NON TI CREDO»

È iniziata il 23 aprile da Isertok la traversata longitudinale della Groenlandia che Reinhold Messner intende compiere con il fratello Hubert. Il celebre alpinista (sopra, con la trasmittente satellitare che utilizzerà) ha presentato l'impresa a Bologna, nella sede della compagnia di assicurazioni Unipol che lo ha sponsorizzato, presentato da Giancarlo Brunello, segretario alla presidenza. È stata anche l'occasione per parlare dell'alpinismo contemporaneo. Messner ha sorpreso i presenti negando che Tomo Cesen abbia compiuto la famosissima scalata in solitaria della parete sud del Lhotse, nel '91. «Ho condotto un'indagine e sono convinto che non ha detto la verità, anche se non sarò mai in grado di dimostrarlo», ha dichiarato. Particolare interessante: Messner aveva consegnato per quest'impresa un importante riconoscimento a Cesen.



TRENTO: VENTI NAZIONI AL FILMFESTIVAL CHE CELEBRA I 40 ANNI DELL'EVEREST

Venti nazioni si danno appuntamento sullo schermo del 41° Filmfestival «Città di Trento» dal 2 all'8 maggio con 78 opere di montagna, esplorazione e avventura. Lo hanno annunciato il direttore Gian Luigi Bozza e il consigliere Antonio Cembran durante una conferenza stampa a Milano cui sono intervenuti il presidente generale del CAI Roberto De Martin e il responsabile della Nazione femminile di fondo Camillo Onesti.

De Martin ha esposto ai giornalisti l'accordo con il CONI per una maggior presenza della più qualificata cinematografia specializzata sui teleschermi: una collaborazione consolidatasi dopo l'incontro di febbraio al Foro Italo alla presenza del ministro dello spettacolo Margherita Boinver.

«La rassegna trentina conferma la costante crescita tecnica e culturale del cinema di montagna e ha tutte le premesse per sancire il grande ritorno dell'alpinismo nella cinematografia», ha spiegato a sua volta Bozza.

Parecchi sono i titoli dei film sull'Everest di cui ricorre quest'anno il quarantennale della prima ascensione (per l'occasione l'UIAA ha deciso di nominare Edmund Hillary, su proposta del CAI, socio onorario dell'associazione). Qui Accanto, il manifesto del Filmfestival di cui Lo Scarpone aveva anticipato il programma nel precedente numero del 16 aprile.

Armando Da Roit, figura simbolo dell'alpinismo dolomitico

UN «RE» DEL SESTO GRADO SOCIO ONORARIO DEL CAI

Quando, alle elezioni politiche del '79 ottenne 13.642 voti (il dato è desunto dalla "Navicella" 1981) e fu eletto senatore dell'ottava legislatura, assieme a una legittima soddisfazione, Armando Da Roit provò un senso di disagio. L'idea di dover sedere sui banchi di Palazzo Madama, si associava al disappunto per quegli ottocento chilometri che lo separavano dalle sue Dolomiti.

Fra i grandi dell'alpinismo che hanno intrecciato alla passione per le crode l'insopprimibile desiderio di prodigarsi per il prossimo, Da Roit gode sicuramente il privilegio di essere sempre vissuto nella vallata del Cordevole dove è nato (Valle Agordina, 12 novembre 1919), al cospetto delle pareti (Civetta, Torre Trieste e dintorni) in cui ha tracciato e ripetuto vie di grande ardimento.

Sindaco di Valle Agordina, dove risiede e da cui gli amici dicono che sia difficilissimo schiodarlo, Da Roit deve fare un'eccezione in questo mese per un viaggio molto particolare: a Bergamo, in occasione dell'Assemblea dei Delegati, gli viene conferita il 9 maggio quell'onorificenza di socio onorario del CAI su cui si è già espresso all'unanimità il Consiglio Centrale su proposta delle Sezioni bellunesi.

A termini di statuto l'alto riconoscimento dev'essere ratificato dall'Assemblea generale dei soci, ma naturalmente la notizia è già stata accolta entusiasticamente nell'ambiente del CAI bellunese e, significativamente, all'interno della rivista "Le Dolomiti Bellunesi" che è la portavoce delle sezioni della valle del Piave.

Da Roit, per gli amici "Tama", è considerato una figura "simbolo" dell'alpinismo dolomitico degli anni Cinquanta. Per molti frequentatori dell'Agordino, il suo nome è legato al bellissimo rifugio Vazzoler, in Civetta, dove è stato l'esemplare gestore per 31 anni, dal '49 all'80. Ma per gli appassionati di alpinismo, il suo nome va a collocarsi nell'epopea dei sestogradisti, e ciò grazie ad alcune memorabili salite.

Da Roit iniziò l'attività alpinistica nel 1937 e si mise subito in luce. Nel '39 fu protagonista della quarta ripetizione dello spigolo Busazza (via Videsott-Rittler-Rudatis), nel '42 dopo una parentesi militare al Bianco, affrontò per primo in invernale l'impegnativa ferrata Tissi al Civetta e nello stesso anno ripeté per la terza volta la via Tissi-Andrich alla Torre Venezia (Ci-



Armando da Roit, al centro, festeggiato da un gruppo di personalità dell'alpinismo: da sinistra Italo Zandonella Callegher, direttore editoriale della Rivista del CAI, Bepi Pellegrinon, accademico, sindaco di Falcade (BL), Roberto De Martin, presidente generale del CAI, e Loris Santomaso, direttore del periodico «Le Dolomiti Bellunesi» (foto Serafin / Lo Scarpone)

vetta), dove in seguito avrebbe ripercorso per ben quattro volte lo spigolo Tissi.

Numerose le sue prime salite: la Pala del Bella (5°, Moiazza), la parete Sud della Busazza con Angelo Bonato (6°, Civetta), la parete est del Bancon con Robert Gabriel (6°, Civetta), la parete nord-ovest del Bancon con Georges Livanos e con Gabriel (6°, Civetta), la Punta Agordo (Civetta), il Campanile Padova (Civetta), il campanile di San Prosdocimo (Civetta).

Nel curriculum figurano anche tre importanti prime ripetizioni: la via Carlesso-Sandri alla Torre Trieste (Civetta), la Ratti Vitali al Su Alto (Civetta), la Soldà allo spigolo della Torre di Babele (Civetta).

Queste imprese e altre centinaia di salite in altri gruppi dolomitici non lo hanno distolto dall'impegno sociale, politico e dall'intensa militanza nell'ambiente del CAI. Come si può desumere da una scheda che l'amico Loris Santomaso, direttore delle Dolomiti Bellunesi, ha gentilmente fatto pervenire allo Scarpone, Da Roit è stato presidente per 25 anni della Sezione Agordina di cui poi è divenuto presidente onorario.

Guida alpina emerita, è stato anche presidente nazionale del Consorzio Guide e Portatori e Consigliere Centrale del CAI.

Istruttore nazionale di Soccorso Alpino, per tanti anni si è prodigato quale membro della squadra di Soccorso Alpino di Agordo. Per questa encomiabile attività ha ricevuto il prestigioso Ordine Nazionale del Cardo (Premio Spiritualità Alpina) e la più alta onorificenza sovietica per il recupero di un alpinista caduto e il salvataggio di un altro alpinista incrociato in Civetta (con la squadra di Agordo). La fama di alpinista e soccorritore si è consoli-

data poi ben oltre la sua vallata, e negli anni Cinquanta il Gruppo Alta Montagna (GHM) francese lo ha voluto nelle sue file.

Se queste sono state le tappe dell'impegno di Da Roit per la montagna, lungo è anche l'elenco degli avvenimenti che segnano l'evolversi del suo impegno politico e sociale. Senatore, come si è detto, nell'ottava legislatura, è stato vice-presidente della Commissione senatoriale del Lavoro, membro del Comitato direttivo del Gruppo socialista al Senato, Consigliere provinciale per tre legislature per il PSI (collegio di Agordo), dal 1951 al 1990 ininterrottamente consigliere comunale di Agordo di cui è stato sindaco dal 1975 al 1990, presidente della Comunità Agordina dal 1975 al 1980, Assessore alla Comunità Agordina dal 1985 al 1990, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo dal 1965 al 1971.

Numerose anche le cariche ricoperte nella sfera sociale (falegname di professione, Da Roit è sempre stato vicino ai problemi degli artigiani): dalla presidenza provinciale dell'APPIA, alla vicepresidenza nazionale della CNA (Confederazione Nazionale Artigianato), dalla presidenza nazionale dell'EPASA (Patronato Assistenza Artigiani), alla presidenza per un triennio della CNA Veneta, alla presidenza del CRAL di Agordo. E ancora, Da Roit è stato Consigliere nazionale degli Emigranti Bellunesi, Socio fondatore del Gruppo Donatori Volontari del Sangue del Basso Agordino, medaglia d'oro come benemerito dell'ENEL, socio promotore e amico del COO Agordo.

Superfluo aggiungere che annoverarlo tra i suoi soci onorari è tra le occasioni di vanto del CAI in questi anni Novanta. ■

Rinasce un rifugio della Sezione di Biella

DUE VITE SPEZZATE, DUE ATTI D'AMORE

Il 9 aprile un ventenne biellese, Sergio Antoniotti, perde la vita durante un'ascensione sul Monte Mucrone sopra la valle di Oropa. Da allora i genitori, abitanti nella stessa valle, hanno vissuto nel ricordo del figlio: il loro sguardo era rivolto al Santuario, ove il loro caro Sergio li aveva precocemente preceduti.

La sventura si è purtroppo accanita ancora contro di loro. Un giorno un male incurabile colpisce la madre di Sergio. Possiamo comprendere la loro tragedia, le loro ansie, capire che il ricordo del figlio è sempre vivo.

Come far sì che questo ricordo duri nel tempo? Sanno che il Club Alpino è una grande famiglia, sanno come sono cari e sacri i ricordi lassù e così decidono di affidare la memoria di Sergio a questa grande famiglia. Insieme, prima che il destino della povera donna si compia, scrivono: "Lego al CAI i miei risparmi affinché vengano destinati alla sezione di Biella che dovrà, entro quattro anni dalla mia morte, realizzare un'opera sulle montagne biellesi, ristrutturazione di un rifugio o altra iniziativa destinata a durare nel tempo, in memoria di mio figlio Sergio, opponendo in idonea sede una targa che lo ricordi a tutti coloro che, come lui, amano le nostre montagne".

Compiuto questo ultimo atto, uniti come erano rimasti in vita, nel garage della loro abitazione cessano di vivere e raggiungono il figlio Sergio.

In sezione non conoscevamo questi signori, e quando il notaio ci chiamò restammo allibiti e increduli. In seguito conoscemmo i nipoti e potemmo capire che grandi persone fossero gli

zii, che grande famiglia, che gente semplice e generosa. Questi nipoti non praticavano il CAI e lo conoscevano appena: si iscrissero e restarono entusiasti, capirono il perché del generoso gesto dei loro zii, ne furono felici, seguirono il gruppo di volontari che ogni anno offrono numerose giornate di lavoro ed anch'essi sfidarono bufere, vento, freddo e per ben dieci giorni lavorarono alla capanna Sella al Felik.

La sezione, per rispettare la volontà degli Antoniotti, decise di impegnare la somma (oltre 200 milioni) per l'ampliamento del rifugio Delfo Coda ai Carisey, nato nel 1946 già per un atto di amore paterno nel ricordo del figlio Delfo, caduto come partigiano durante la guerra. Aveva diciott'anni.

Oggi per un altro gesto d'amore, il rifugio si amplia e può disporre di un ampio ingresso, una nuova moderna cucina, due camere per i gestori e tre nuovi servizi igienici, capaci depositi, illuminazione fotovoltaica e fossa per la depurazione dei reflui.

Sì, un'opera alpina è stata valorizzata, ma è stato valorizzato soprattutto il CAI. Quante associazioni si sarebbero potute delegare per un ricordo? Tante! Ma gli Antoniotti hanno avuto fiducia nel CAI: l'opera è stata realizzata molto meglio di quanto loro e i parenti potessero immaginare. Il ricordo di Sergio sarà duraturo come la roccia, tanti giovani potranno trovare la gioia, la pace, la serenità e rivolgere una preghiera a quel giovane e ai suoi genitori. Il rifugio sarà inaugurato il 18 settembre.

Luciano Chiappo
(Sezione di Biella)

RICORSO AL TAR PER IL MALINVERN

Una società di cacciatori si è aggiudicata i ruderi dell'ex rifugio del Malinvern, messo all'asta dall'Intendenza di Finanza.

Delusione presso la Sezione del Club Alpino di Ceva che aveva partecipato all'asta di «licitazione privata» con una somma di L. 1.115.000, mentre nella busta concorrente l'offerta era di 1.531.000.

Sfumano così i propositi del CAI di Ceva di riattare la vecchia e abbandonata struttura per offrire un punto di appoggio ad escursionisti ed alpinisti nel vallone di Rio Freddo, in alta Valle Stura, nel Comune di Vinadio.

Il CAI di Ceva aveva puntato le sue speranze sui muri perimetrali di un edificio realizzato appunto per il CAI nel lontano 1940, mai inaugurato ufficialmente e distrutto durante il secondo conflitto mondiale (era noto come ex rifugio del Malinvern, dalla cima che con imponenza lo sovrasta).

Secondo il presidente del CAI di Ceva Roberto Figone la società che si è aggiudicata l'asta è costituita prevalentemente da cacciatori, mentre la zona in cui si trovano i ruderi del rifugio, come noto, si trova proprio a ridosso del Parco dell'Argentera.

Il CAI di Ceva mette in discussione l'opportunità di affidare tale struttura, in una posizione così "strategica", a chi potrebbe trasformarlo in un cassetto di caccia ad uso privato.

Secondo Aldo Viora, accompagnatore di alpinismo giovanile del CAI cevano, non sono state valutate in tutta la loro gravità le conseguenze di una tale assegnazione.

I 350 soci della sezione si sono mobilitati ed hanno iniziato una raccolta di firme estesa a tutti coloro che sono interessati a fare del rifugio del Malinvern non una base di spedizioni venatorie bensì una struttura ricettiva aperta a tutti i frequentatori della montagna.

In seguito si è mossa l'associazione «Alpi del Sole» (associazione delle sezioni del CAI di Alba, Barge, Bra, Cuneo, Mondovì, Peveragno e Savigliano, costituita alla fine del '91, per stampare e diffondere una rivista trimestrale di alpinismo e cultura alpina, intitolata «Alpi Doc») che ha presentato ricorso al TAR.

«Vogliamo evitare - dice il presidente del CAI Mauro Manfredi - che un'ulteriore parte di territorio montano venga privatizzata, per interessi che non hanno nulla in comune con la tutela e la salvaguardia di ambiente e natura. Il rifugio fu progettato e costruito per ospitare alpinisti ed escursionisti: deve essere mantenuta tale destinazione».

DUECENTO CHILOMETRI CON GLI SCI

LUNGO IL CALVARIO DEGLI ALPINI

Oltre 200 chilometri con gli sci da fondo, sfidando il vento e il freddo della steppa. Dal 17 al 26 gennaio quattro alpinisti hanno ripercorso le tappe del calvario della brigata Tridentina da Belgorie fino a Nikolajewka, nell'ex Urss, durante la ritirata di Russia. Tre sono torinesi: il generale Cesare Meano, 70 anni, il tenente Pier Franco Giraudi, 62 anni e suo figlio, il tenente Paolo, 31 anni, entrambi istruttori della scuola militare alpina; il caporal maggiore Aldo Lorenzi, 58 anni, di Milano. Erano partiti, a quanto informa il quotidiano La Stampa, il 15 gennaio per Kiev. Avevano per raggiunto Rossosch, vicino al fiume Don, qui l'associazione alpina sta erigendo un cimitero in segno di pace. Poi è iniziata la lunga marcia. Il 26 erano a Nikolajewka, dove hanno partecipato alle cerimonie con la gente del luogo.

La nostra rassegna delle pubblicazioni sezionali

GHIGO RACCONTA: «QUEI GIORNI CON BONATTI SUL GRAND CAPUCIN»

■ **LACORDAMOLLA** è il nuovissimo notiziario della sezione di Monza.

Il numero zero è uscito in febbraio, nella ricorrenza del 30° anniversario della spedizione del CAI Monza in Patagonia. Si concludeva infatti nel febbraio del 1963 l'avventura sulle levigate pareti della Torre Centrale e Sud del Paine. «Protagonisti erano», ricorda Giancarlo Frigeri, capo spedizione, «da una parte gli inglesi Chris Buntington e Don Whillians, che facevano parte di una spedizione capitanata da Barry Page, e dall'altra gli italiani: Vasco Taldo, Ferdinando Nusdeo, Carlo Casati, Josve Aiazzi e il roveretano Armando Aste».

■ **NOTIZIARIO della sezione di Napoli.** Nel numero di dicembre una notizia degna d'attenzione: in ottobre a Bad Bleiberg (Austria) si è tenuto un simposio straordinario di speleoterapia, nel corso del quale gli austriaci hanno presentato una loro nuova grotta ad azione terapeutica, la cosiddetta «terra medica» idonea, grazie alle classiche terapie naturali, alla cura delle malattie dell'apparato respiratorio. La cavità, che in origine era una vecchia miniera di piombo abbandonata, è stata, in virtù di speciali requisiti climatici a lungo studiati, trasformata in ospedale di cura sotterraneo.

■ **BRICH E BOCC**, della sezione di Biella. Nel numero di marzo l'esperienza di 4 uomini, che in completa autonomia hanno percorso 250 km sui ghiacciai patagonici trainando ciascuno una slitta di 100 kg per 35 giorni, raccontata dalla guida alpina Paolo Cavagnetto.

■ **BOLLETTINO SAT** del IV trimestre '92. Tra i vari servizi: «Il saluto alla SAT del presidente del CAI Roberto De Martin»; «SAT e ghiacciai: l'impegno continua» (Roberto Bombarda); «La ricerca floristica in montagna» (Filippo Prosser); «I 50 anni della sezione di Pinzolo» (Pio Brutti).

■ **CENTO OTTANTATRE.** Nel notiziario semestrale della sezione di Chivasso, Roberto Sgubin (ISA), in «Scialpinismo in sicurezza» raccomanda di portarsi dietro anche il materiale per attrezzare una barella con gli sci: «due moschettoni normali e due con la ghiera, quattro spezzoni di cordino di 3 m (diametro 3 mm), due spezzoni di fettuccia da 2 m, un telo di nylon di 2 m per 2, una corda di 30 m (diametro 7/8 mm), un accoppiatore e una cas-

setta di pronto soccorso.»

■ **ANNUARIO 1992**, della sezione di Brunico. In «CAI/AVS: due realtà a confronto», Franco Nones intervista i presidenti locali, Renzo Olivotto e Gunther Adeng, sui rapporti e sulle prospettive future dei due sodalizi.

■ **MONTAGNA E NOI.** Nel numero di febbraio del notiziario della sezione di Oderzo, Nino Savio lamenta la presenza degli «alpinisti camionisti» sulle ferrate: «Sono in tre o quattro che hanno deciso il sorpasso. Incroci di gambe, braccia, cordini e moschettoni, piedi sopra il casco e...via... il bel passaggio «eroico» se n'è andato. Incominci allora a correre anche tu per paura di nuovi incontri e sorpassi pericolosi. E così la sera, a casa, anziché visioni di sogno e sogni di imprese grandiose ti resta solo la rabbia «da sorpasso»».

■ **IL PRATOMAGNO.** Nel notiziario della sezione di Arezzo, Alano Maffucci racconta l'impegnativo lavoro di ripulitura della «ferrata Pratomagno», il primo percorso attrezzato in terra d'Arezzo, realizzato grazie alla collaborazione dei soci.

■ **SPELEOCAI.** Sul bimestrale a cura della commissione centrale, della scuola nazionale e del centro nazionale di speleologia segnaliamo, nel numero di dicembre: «Ancora su Phanthaspeleo...», «Lo scempio della grotta della Beata Vergine di Frassasi», «Gli organi delle chiese».

■ Sul **NOTIZIARIO DELLA SEZIONE** della Spezia, tra le «Notizie Flash» troviamo una curiosità, segnalata da Gino Maschio, presidente della commissione escursionismo e gite sociali: dal 1° gennaio al 30 novembre '92 su un totale di 82 uscite tra gite sociali, individuali e di gruppo, è stato totalizzato un dislivello complessivo di 51320 m!

■ **CAI MONVISO-SALUZZO.** Sul bollettino di gennaio, in «Un incontro extra europeo... a Torino», Luciano Ghigo, coordinatore generale del CISDAE (Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo), racconta della sua avventura al Grand Capucin con Bonatti, nel 1951: «È stato curioso il modo con cui abbiamo combinato. Io ero solo al campeggio della Uget a Courmayeur, perché avevo preso accordi con un amico per andare a fare la sud della Noire ed ero rimasto a piedi. Ad un certo punto ve-

do arrivare Bonatti anche lui avvilito per lo stesso problema. Allora è stato lui ad insistere «vieni dai, facciamo un tentativo e tu quando sei stufo o non te la senti più me lo dici e torniamo indietro». Personalmente avevo fatto la Lepiney al Trident, proprio davanti al Capucin, e vedendo la parete avevo avuto la pelle d'oca, altro che andar lì per salirci sopra! Alla fine però ho ceduto e siamo stati su 4 giorni, fino a quando la neve quasi non ci faceva rimanere incrodati. La discesa dalla Grande Cengia è stata memorabile, ma che sofferenze con le corde di canapa a recuperare le doppie. E poi sai, quattro giorni appesi, senza imbrago, lasciano proprio il segno».

■ **PIETRAPANNA.** Sul notiziario trimestrale della sezione di Viareggio di dicembre, un'interessante testimonianza di Sergio Mancini, del Gruppo mineralogico Seravezza, sui «Giacimenti minerari del massiccio delle Pannie, dominante la zona meridionale delle Alpi Apuane».

■ **NOTIZIARIO MENSILE** della sezione di Livorno. Nel numero di marzo, da «La Capraia vista dall'etologo», di Danilo Mainardi: «Capraia è un paradiso terrestre mediterraneo. Pochissima gente, tanti animali. Ho incontrato - li scrivo così, disordinatamente - mufloni, conigli selvatici, marangoni, sule, berte, gabbiani (lo splendido rarissimo corso dal becco rosso), corvi imperiali, falchi pellegrini, passeri solitari... ma forse l'elenco sarebbe troppo lungo».

■ **BOLLETTINO** della sezione dell'Aquila. Molti e interessanti sono gli articoli del numero di dicembre di questa curatissima pubblicazione che risale al 1924, tra cui: «Progetto «Camoscio d'Abruzzo» Gran Sasso d'Italia», «La zonazione dei parchi» (Romano), «I piani dei parchi e e la teoria dei sistemi» (De Santis), «Alpinismo ed escursionismo nel parco Gran Sasso-Laga» (D'Alessandri), «Appunti per una storia del parco nazionale d'Abruzzo» (Clementi).

■ **NOTIZIARIO** trimestrale della sezione di Lecco. Sul numero uscito in dicembre troviamo la notizia dell'inaugurazione del nuovo «Museo dell'alpinismo lecchese e della montagna», avvenuta a Lecco il 21 ottobre. Nel museo troverà posto tutto ciò che può ricordare le imprese degli alpinisti lecchesi. ■

Giovanni Badino, speleologo e ricercatore, scrive allo Scarpone

PERCHÉ UN TERZO TRAFORO SOTTO IL GRAN SASSO

Sul numero di gennaio dello Scarpone, a pagina 22, è apparso un articolo di Adriano Antonucci che lamentava la progettata costruzione del terzo traforo al Gran Sasso. Mi ha imbarazzato: un po' perché, socio del CAI e di Mountain Wilderness, sono uno di quelli che lavorano in quei laboratori, ma soprattutto perché curo da anni di cercare di far sapere cosa i «fisici» stiano facendo là sotto: la lettura di quella nota mi ha fatto apprezzare quanto ancora ci sia da fare.

Ho pubblicato sulla rivista ALP (Dicembre 92 e Dicembre 93) due articoli dedicati proprio al tentativo di far capire ai frequentatori dell'ambiente montano perché i fisici interessati alla struttura della materia («nucleari», si sarebbero chiamati mezzo secolo fa) impiantavano strumenti nei luoghi più strani: il tunnel del Monte Bianco e il Nevado Chacaltaya, il Gran Sasso e il Tien Shan. Per far che?

Non è certo una colpa per Antonucci non averli letti, come non è una colpa quella di molti miei colleghi l'essere così duramente e acriticamente ignoranti dell'ambiente montano, spesso visto solo come luogo «profondo» per i neutrinici o «alto» per gli sciamisti. Non è una colpa, ma sarei in colpa io se lasciassi scivolare via il riaffiorare di una questione così delicata senza provare a discutere qualche punto.

Non posso riscrivere qui il contenuto di quegli articoli, a cui rimando; soprattutto non voglio riscrivere le motivazioni che spingono la comunità internazionale dei fisici a investire al Gran Sasso: vado a discutere qualche punto del tema specifico.

Il sostenere che, avendo il traforo causato i danni che ha causato, non si possa più scavare una galleria parallela ad esso, è un argomento dubbio: bucata e svuotata una borraccia un buco successivo non aggiunge nulla al danno già fatto, non è quello il problema.

Ne' il terzo traforo, mi sembra, ha obiettivo di far risparmiare dieci minuti di auto ai fisici (nei prossimi anni, prima che il terzo buco sia fatto, ci abitueremo a spenderli) ma di rendere compatibili le attività di attraversare il traforo, quella di scavare nuove sale e quella di lavorarci dentro. In sostanza: fare tutto insieme è pericoloso, e non poco.

Qualche lettore forse dubiterà che chi vuole spendere quei soldi a forare abbia così disperatamente a cuore l'incolumità degli utenti di trafori e sale



Giovanni Badino, durante un intervento al Festival di Trento (foto D. Panato)

sperimentali del Gran Sasso, e anch'io. Anch'io penso che terzo traforo e nuove sale abbiano soprattutto lo scopo politico di dare altro lavoro a delle maestranze ferme, e forse di dividersi un po' di soldini. Ma resta il fatto che sarà una spesa utile.

Utile? Utili le ricerche «nucleari» ed astronomiche? Fra poco ci arriviamo, pazienza un attimo. Prima vediamo i costi.

Alti? L'investimento in infrastrutture che ha reso il Bel Paese leader in questo tipo di ricerche finirà per collocarsi nella fascia dei trecento miliardi, finiti in parte sensibile (!) agli abitanti della zona. Se li avessi io la riterrei una bella sommetta, ma solo perché non mi voglio comprare cacciabombardieri: ne comprerei poco più di due, una nullità (mi è tornata a mente una frase dettami al CERN di Ginevra da un fisico che, vedendomi stupefatto per l'enormità degli investimenti fatti laggiù, mi disse, tranquillo: «se non li spendiamo noi li spendono i militari»).

Con quei soldi si è invece creata una struttura credibile, di livello internazionale, nella quale sviluppano ed investono tecniche e ricercatori molti paesi del mondo.

Antonucci asserisce che con poca spesa si potrebbero fare queste installazioni in miniere abbandonate. Oibò, vuol dire che davvero non ha mai visto gli impianti attuali della fisica cosmica. Nell'86 lavorai in Brasile proprio per progettare un osservatorio neutrino in miniera, nel Minas Gerais: inutilmente. Ti assicuro, Antonucci: è impossibile, se non con investimenti colossali. Servono delle sale vastissime (quelle del Gran Sasso, che fra un po' mostreranno la corda, sono di circa 15x15x100...), site almeno ad un migliaio di metri di profondità in rocce

poco radioattive. Nelle miniere (scavate in genere in rocce troppo radioattive) sale grandi non ce ne sono perché sono inutili e hanno problemi di stabilità gravissimi; del resto farne ex novo di così immense, preparando pozzi profondissimi e scavandole avrebbe un costo fantastico.

Beh, allora lasciate perdere, mi si dirà. Tanto, a che serve?

Ecco che ci siamo tornati. A che serve? Il problema, in fondo, è tutto qui, e a questo punto lo affronto brevemente.

Quando si chiede «a che serve», in genere, si vuol chiedere, direttamente o indirettamente, «quanti soldi ci si guadagna?». La risposta, in tal caso, è semplicissima: la ricerca di base non serve a nulla.

Quelli sulla ricerca di base sono investimenti fatti praticamente a fondo perduto, tanto che in genere se li permettono solo gli Stati Uniti. Pensate all'Astronomia: a cosa serve (quanti soldi rende)? Niente, e ne fa spendere molti. Ma tutti sanno che i soldi spesi nei laboratori astronomici sono soldi «ben spesi», altrimenti detto «spesi in modo innocuo», «spesi a fare una buona azione». Ecco, di principio le spese su tutti i laboratori di ricerca di base sono analoghe, anche se il cielo stellato è più usuale ed ha più facilità ad apparire struggente dell'immagine di una interazione neutrinica: ma l'una e l'altra sono facce della stessa medaglia. L'astronomia, del resto, non s'occupa da secoli di «cielo stellato» ma di certi suoi particolari che sono di scarsa spettacolarità così come lo sono le «nostre» cascate adroniche.

La ricerca di base è la base per la comprensione del mondo fisico circostante. E' esperienza della specie che l'esplorazione del mondo circostante è estremamente soddisfacente per chi la fa e soprattutto, alla lunga torna utile a tutti (ma non ho mai conosciuto fisico - o speleologo, o alpinista - che fosse attivo per il bene dell'umanità: si lavora perché, nel complesso, è assai appagante). E' un fatto sorprendente, ma alla lunga la specie ne ha sempre avuto un gran vantaggio, spesso a dispetto delle intenzioni dell'esploratore: per questo si viene lasciati fare. Anche di questo ne scrissi altrove, ad un incontro (I confini dell'avventura) al Festival di Trento dell'89, e non credo sia il caso di ripeterlo. Ma mi premeva sottolineare che non è necessario che una cosa sia utile perché sia opportuno farla; del resto affermando questo dinanzi al pubblico che fre-

segue dalla pagina precedente

quenta queste pagine mi trovo a sfondare una porta aperta.

Il punto successivo che mi preme toccare è questo: la linea di rinunciare a fare ricerche è una linea praticabile, tanto che in genere è quella preferita in Italia, paese nel quale si fanno pochissime ricerche e solo su settori delimitati. Quel che manca lo si compra all'estero, e se qualche studente è assai brillante va a studiare nei paesi dove si fanno le ricerche del suo campo di interesse. A breve termine la linea di comprare all'estero i risultati di ricerche fatte da altri non è stupida: comprare un integrato alla Intel o un altimetrino alla Casio costa infinitamente meno che cercare di imparare a farlo. Questa, in pratica, è la situazione italiana attuale, particolarmente vera in campi come medicina e certe fisiche applicate, ed è un atteggiamento che si può estendere a campi ove invece la ricerca viene fatta proprio qui, soprattutto se, come quelli della ricerca di base, nell'immediato non servono a niente.

Dico questo perché è frequente che chi non conosce le dimensioni del problema dica appunto: «perché non fate le misure in miniera (o in grotta)», «perché non rinunciate alle nuove sale», «perché non rinunciate alle installazioni esterne (come EAS-TOP)» e così via. Si può fare tutto, ma non si creda di poter pretendere, deciso questo, di rimanere un polo mondiale di ricerca: la realtà è che si sarà scelto di uscire dalla ricerca. Pazienza. Si finirà per fare come chi compra solo la decima parte di un biglietto aereo che, intero, trova troppo caro e poi si trova costretto a stare a casa. Tutto qui.

Ma con questo non dico che l'ambiente debba subire le più balzane trovate dei ricercatori, anzi. Dico che chi è interessato all'ambiente montano deve sapere le ragioni che spingono qualcuno a montare un osservatorio in un certo posto, e chi è interessato all'osservatorio in montagna deve avere un minimo di cultura montana: per questo scrivo articoli.

Entrambi, poi, devono essere sensibili ai disastri che fa chi cultura montana non ha, e diffidare di chi vuole lanciare avanti delle ricerche per coprire l'interesse principale che è quello di fare una strada in un posto altrimenti vietato: casi che ci sono, uh se ci sono. Bisogna essere guardinghi e capire le esigenze di chi fa e di chi protegge: farlo non è difficile, basta evitare i massimalismi e confrontarsi, parlare, spiegare.

Al Gran Sasso abbiamo ottimi cattivi esempi, ne elenco un po': un'infinità di sbancamenti per strade ed impianti senza ripristino della fragilissima cortica erbosa, una specie di abbacinante aeroporto per posteggiare le auto alla base della funivia, un impianto di ricer-

ca meraviglioso (EAS-TOP) fatto sotto minaccia di valanga per poter utilizzare i nudi sbancamenti abbandonati dai sondaggi fatti per la galleria, e inizialmente fatto in forma di villaggio turistico e non raso terra probabilmente per fare più in fretta (ma ci si può forse consolare con il fatto che, quando sarà finito, sarà probabilmente la prima struttura appenninica con rinerbimento: non ci voleva molto, ma che fatica!).

Ottimi cattivi esempi. Che fare?

A me sembra che la linea di intervento debba essere sempre quella di far «rimettere a posto», senza pretendere di impedire tutto o di bloccare per sempre: inutile pretendere che non si mangi, si pretenda invece che chi mangia lavi i piatti. E' un po' quel che mi sembra vero anche per le cave: non sono i cinquanta metri di cava che deturpano una montagna Apuana, è il chilometro e mezzo di scarico che c'è sotto, è lo stradone che la raggiunge. E' agire rapinando che deturpa. Mi viene da citare la differenza fra l'utilizzo di campi e boschi qui da noi e nel Brasile centrale: ma ora il discorso si estende troppo e allora concludo.

Mi sembra invece che le linee di fare e non dire, bloccare un po' e poi rilasciare, fantasticare su cosa si sta costruendo e perché, concentrarsi ad evitare un intervento e lasciar fare tutti gli altri, siano linee buone per fare male sia la protezione che, in questo

caso, la fisica.

Credo sia bene proteggersi dalla disinformazione e dal massimalismo come dall'impatto ambientale. I fisici, pur con sbagli, con tutte le paure che li si impedisca di fare, con limiti legati al fare in fretta ed altri ancora al fare in economia, nell'insieme hanno creato una struttura credibile e, soprattutto, aperta. Concludevo l'articolo di Alp dando il numero di telefono dei laboratori (0862.4371) per invitare chiunque a visitarli: è una cosa seria, vogliamo davvero che la gente venga a guardare e a rovistare in che cosa facciamo. Vogliamo essere criticati sulla base di ciò che facciamo o non facciamo, non sulla base di pigra disinformazione: «chissà cosa c'è là sotto».

Quanto ai rifugi antiatomici, caro Antonucci, là sotto non li ho mai visti ma mi hai messo addosso la curiosità di cercarli. Non trovo niente di male nel fatto che un'organizzazione che spende quasi ventimila miliardi l'anno da decenni per prepararsi alla guerra spenda qualcosa per proteggere, in guerra, chi la dirige: ma il posto mi sembra ben poco adatto. Quel che ti propongo ufficialmente in questa pagina è di andare a cercarli insieme, possiamo: sono proprio esploratore del sottosuolo e fisico della radiazione, sono sicuro che delle strutture così grosse non ci sfuggiranno. Ti aspetto.

Giovanni Badino

FANTASIA E SPIRITO DI RICERCA NELL'ATTIVITÀ DEI RONDI

In un'epoca in cui, a giudizio di molti, l'alpinismo sembra essersi appiattito a pratica sportiva all'insegna della spettacolarità, con il conseguente bagaglio di frustrazioni soprattutto per i più giovani, il gruppo dei Rondi cerca da tre anni di portare un importante, forte messaggio: l'alpinismo deve nutrirsi soprattutto di creatività, intelligenza, spirito di ricerca e capacità innovativa, di contatto reale e profondo con l'ambiente.

Il messaggio è ribadito in un audiovisivo che il gruppo di rocciatori della Val Comelico presenta con un titolo provocatorio «La fine dell'alpinismo?»: 340 diapositive in dissolvenza, con sottofondo musicale e commento parlato, dove viene passata in rassegna la multiforme attività del gruppo di cui è presidente Diego Zandonella.

Più di 3 mila sono state in questi tre anni le ascensioni oltre il 3° grado, 200 vie nuove e varianti sono state tracciate, mentre gli alpinisti dei Rondi hanno partecipato a 13 spedizioni extraeuropee.

Il gruppo è composto da guide alpine, accademici, maestri di sci, istruttori, membri del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e affonda le radici nella storia, tradizione e cultura della gente comelicense.

Ed è da protagonisti di un alpinismo fatto da «montanari» che i Rondi fanno sentire la loro voce soprattutto nell'ambito delle Dolomiti, dimostrando che i Monti Pallidi hanno ancora molto da dire, alpinisticamente parlando, alle nuove generazioni.

Il gruppo, che ha sede a Casamazzagno, è anche presente su un fronte diverso ma assolutamente affine all'alpinismo, quello della solidarietà. In questo campo ha partecipato a un'importante iniziativa benefica riservata ai popoli somali e ai profughi della Bosnia, organizzata dalle associazioni di volontariato di Pederobba: una serata della solidarietà con raccolta di fondi indetta in gennaio nella palestra comunale di Origo, con largo concorso di pubblico.

LO SCI DA FONDO DIVENTA «MINI»

Fra le notivà più interessanti dell'attuale stagione va senz'altro annoverato lo sci corto da fondo. A presentarlo sono state a breve distanza l'una dall'altra tre importanti case: la Rossignol, la Fischer e la Morotto. Abbiamo provato il modello prodotto dall'azienda di Cortina, commercializzato con il nome Spriz. Si tratta di uno sci lungo appena cm 150, disponibile in misura unica per tutti i pesi e le altezze. Lo Spritz è prodotto in due versioni, con l'anima a nodi d'ape Nomex o con l'anima in Isocore. Nel primo caso viene utilizzato un rinforzo in fibra di carbonio, nel secondo un laminato in fibra di vetro. Per il resto le caratteristiche sono analoghe: fianchi in ABS, laminati di portanza ed elementi tensioattivi.

Vedendolo non si immaginano facilmente le notevoli prestazioni di questo piccolo e maneggevole attrezzo, proposto per lo skating, ma in seguito anche in una versione per alternato, da sciolineare o a squame.

Grazie alla larghezza, maggiore di un tradizionale sci da fondo, la portanza è buona. Lo sci è sciancrato al centro e ha la coda affusolata, in modo da permettere una buona conduzione in curva. La scorrevolezza è elevata, grazie alla sua rigidità. Il ponte che lo sci fa, con la portanza concentrata nella parte centrale, consente l'impiego anche a persone pesanti. Va subito osservato tuttavia che proprio per la sua rigidità sulle nevi morbide lo sci rischia un po' di affondare e impuntarsi, mentre ideale è su nevi consolidate.

La conduzione è facile e precisa. Lo sci risponde assai meglio dei tradizionali sci da fondo.

Ritengo che il modello possa avere una buona diffusione nell'utenza media, consentendo un avvicinamento agevole al passo pattinato. L'impressione è però che questo sci possa grazie alla sua conducibilità funzionare bene anche per percorsi turistici o escursionistici, magari laminandolo. La presentazione è particolarmente simpatica. Il prezzo è competitivo.

SCI DA ALPINISMO CLIMBING MOROTTO. La ditta di Cortina ha messo a punto un nuovo sci da alpinismo, il Climbing, a geometria variabile. In punta è 86 mm, al centro 76, mentre in coda raggiunge i 76 mm. Va detto a onore della casa cortinese che per ogni misura dello sci sono realizzate geometrie proprie: il che costringe la Morotto a fare ben quattro diverse geometrie, essendo il Climbing disponibile nelle misure 175, 180, 185, 190.

La struttura è quella tradizionale a sandwich, laminato in fibra di vetro, combinato con stratificazione verticale dell'anima, con acero e pioppo alternati. Un inserto in tessuto di vetro provvede a mantenere un tensionamento ideale della punta.

Il rapporto tra la curva elastica dello sci e le torsioni in spatola è stato studiato per sfruttare al meglio la sciancatura dello sci. Questo permette durante la conduzione di sfruttare tutta la geometria dello sci, eliminando i punti morti. E infatti abbiamo notato che lo sci aderisce molto bene alle ondulazioni del terreno. Inoltre abbiamo apprezzato la sua conducibilità e la scarsa vibrazione. Il Climbing è uno sci facile, dominabile bene anche su nevi crostose e sul ghiaccio.

Pesa 1400 g sulla lunghezza 180, una scelta equilibrata, che evita alleggerimenti troppo spinti, i quali finirebbero con il comportare una minore adesione al terreno. Il prezzo è competitivo.

TUTA PATAGONIA ONE PIECE SUIT. Dopo prolunga-

ti collaudi e ricerche la Patagonia ha messo a punto una tuta estremamente tecnica indicata per lo sci e per l'alpinismo in alta quota. La sua caratteristica principale consiste nella capacità di combinare la protezione termica e dagli elementi offerta da una tuta intera con la praticità di un abbigliamento costituito da due capi. Durante le nostre prove abbiamo riscontrato infatti la straordinaria protezione offerta da questo capo.

Basta un pile di medio peso anche per temperature basse, in quanto la tuta elimina quella zona critica di penetrazione del freddo costituita dalla fessura che si produce fra giacca e pantalone.

Patagonia ha realizzato la sua tuta nel famoso tessuto H2NO PLUS, che offre una resistenza in genere buona all'acqua, accompagnata da una elevatissima qualità traspirante. Tutta la tuta è peraltro foderata della caratteristica maglia a rete Patagonia, che mantiene l'indumento meglio aderente e nello stesso tempo favorisce la dispersione all'esterno del sudore. Si aggiunga che tutte le cuciture sono nastrate per una perfetta tenuta all'acqua.

L'One Piece Suit garantisce una buona aderenza al corpo, evitando ogni superflua morbidezza, che potrebbe fare impigliare il tessuto nella roccia o negli attrezzi. Ciò nonostante essa consente di variare l'abbigliamento sottostante. Questa soluzione è possibile grazie a un taglio differenziato per il busto e i pantaloni.

All'interno è ricavato un sistema di bretelle elastiche e modificabili nella lunghezza, che consente di regolare indipendentemente le due parti. Tali bretelle rendono inoltre possibile indossare la parte bassa, sfilando invece quella alta che può essere legata in vita, senza rischio che i pantaloni cadano. Questo consente di usare la tuta anche in caso di forti variazioni termiche, in cui sia necessario in taluni momenti disporre della massima protezione, mentre in altri sia richiesta una più ridotta termicità (sci-alpinismo primaverile, vie di ghiaccio, ecc.). Per garantire una migliore aderenza in vita è stata ricavata una arricciatura con ampia fascia gommata interna sul lato posteriore. Anteriormente la chiusura è migliorata da due fasce con tiranti e bloccaggio in velcro.

La tuta viene indossata aprendo l'ampia cerniera anteriore con copricerniera e velcro, attraverso cui si può operare la ventilazione. Ma ancora più efficace la ventilazione sarà attraverso le due lunghe cerniere laterali che vanno dall'ascella alla cavaglia. La parte inferiore della gamba è straordinariamente studiata. All'interno troviamo una ghetta in tessuto più morbido ma sdoppiato, con elastico, chiusa con velcro e bottone.

All'esterno è ricavata una sorta di sopra ghetta anch'essa con velcro e due bottoni, sulla quale sono collocati rinforzi in cordura volti a evitare lacerazioni accidentali prodotte da scarponi o lamine degli sci.

Il taglio della tuta è particolarmente confortevole grazie alla curvatura di ginocchia e fondo dei pantaloni, che assicurano una perfetta vestibilità. Ampio e foderato il cappuccio, con strozzatori interni e gronda anti-neve.

Quattro capaci tasche con chiusura a cerniera sono ricavate anteriormente e riescono anche aperture per la ventilazione. Ai polsi la chiusura elastica può essere perfezionata con tiranti in velcro.

E' disponibile nelle misure comprese tra XS e XL, in due versioni colore, viola e blu. Il capo pesa 1.191 grammi. Il prezzo è abbastanza elevato, ma corrisponde alle elevate prestazioni di un capo che ne riassume due.

La riunione del Consiglio centrale fra i monti del Reatino

NELLA BUFERA DEL TERMINILLO UN DIBATTITO RICCO DI SPUNTI

Non sono frequenti, nella storia del Club Alpino, le riunioni di Consiglio centrale nel territorio delle sezioni centro-meridionali-insulari. La scelta del Presidente generale Roberto De Martin di organizzare la seduta il 6 marzo ai 1700 metri di Pian de' Valli, al Terminillo (Rieti), è stata motivata dalla concomitanza del Convegno CMI che aveva in programma, successivamente all'assemblea ordinaria, una discussione sul tema «Dove portiamo il CAI»: tema trattato anche in occasione del Convegno Veneto-Friulano-Giuliano.

Il maltempo, scatenatosi ai primi di marzo, dopo mesi di secca, ha penalizzato le presenze al Convegno, complici i bollettini di previsione meteo eccessivamente allarmistici per il sud-est del Paese. Così i Consiglieri Centrali sono giunti il venerdì, in piena nevicata, a tratti quasi tormentata.

Nella mattina di sabato, fredda e ventosa ma splendida, si sono riuniti sia il Consiglio centrale che il Convegno CMI, mentre le signore e gli altri accompagnatori effettuavano una riuscita escursione turistico-culturale ai monasteri francescani del Reatino. Tra gli argomenti trattati dal Consi-

glio centrale, rilevanti le «Linee Programmatiche» presentate dalla Presidenza Generale:

- 1) Uno Statuto e dei regolamenti pienamente vissuti,
- 2) Un orizzonte aperto nei rapporti fra organizzazione centrale e sezioni, fra convegni e organi tecnici,
- 3) Un'impronta culturale a fianco della specializzazione tecnica; una tensione educativa e formativa anche nel rapporto in evoluzione tra volontariato e professionismo,
- 4) Un maggior riconoscimento per il proprio ruolo di rappresentanza istituzionale,
- 5) Una comunicazione utile ad informare il mondo esterno, ma soprattutto in grado di servire il socio e la sezione, cellule vive del club.

Le autorità locali, tra le quali il Sindaco di Rieti Bigliocchi e il Presidente dell'EPT Matteocci, hanno portato il loro saluto nelle due riunioni dimostrando apprezzamento per la lunga e fattiva collaborazione con il CAI di Rieti, esprimendo idee e propositi coerenti con i nostri in un linguaggio schietto e non «politichese» che ha favorevolmente sorpreso.

Nel pomeriggio, condotti dal presiden-

te Pazzaglia e con la partecipazione del Presidente generale, di numerosi Consiglieri centrali e degli Accompagnatori CMI di alpinismo giovanile (presenti al Terminillo per un corso di aggiornamento), sono proseguiti i lavori del Convegno CMI con relazioni e dibattiti a tema secondo la nuova formula attivata dal Comitato di Coordinamento nei due precedenti convegni dell'Aquila e di Spoleto. Si è parlato di rifugi e, successivamente, si è svolto il dibattito, che ha contato numerosi interventi, ricchi di spunti e di umanità; i testi saranno disponibili appena terminata la trascrizione dalle registrazioni magnetiche. In estrema sintesi, gli aspetti maggiormente sviluppati sono due:

1) Il CAI deve recuperare la dimensione di Club; esso rischia di degenerare in un organismo erogatore di servizi a «soci-clienti»; è necessario che i soci siano consapevoli che si entra in un Club per scelta culturale e disponibilità a «dare» e «fare», non per «avere» un corrispettivo del costo della tessera;

2) Le piccole sezioni, fortemente penalizzate nei nuovi Statuto e Regolamento Generale, hanno invece un importante ruolo e, in numerosi casi, dignità pari alle sezioni più grandi: il rapporto tra numero di soci e residenti nel comune è un indice, ignorato, che dimostra la maggiore capacità aggregante delle piccole sezioni di provincia rispetto alle grandi Sezioni metropolitane, e nei piccoli comuni la massima dimensione della sezione è comunque limitata; inoltre, le piccole sezioni di montagna hanno il ruolo di mantenimento e decodifica dei valori tradizionali per i soci delle sezioni di pianura e metropolitane.

Il dibattito si è chiuso con l'intervento conclusivo del Presidente generale che ha ripreso e commentato i vari contributi alla luce delle Linee Programmatiche approvate in mattinata dal Consiglio Centrale.

Domenica mattina, tempo incerto e progressivo peggioramento hanno dissuasato i più dal partecipare alle programmate attività (escursioni, sci-alpinismo e fondo); i pochi temerari che sono usciti in montagna, sono rientrati sotto l'ennesima forte nevicata.

Metereologia a parte, grazie all'ottimo supporto organizzativo della Sezione di Rieti, tutto si è svolto in modo più che soddisfacente.

Stefano Protto

LA LETTERATURA DI MONTAGNA LANGUE? E IL PREMIO ITAS CAMBIA FACCIA

«Crisi di idee, di uomini, di valori». La diagnosi di Mario Rigoni Stern sulla letteratura di montagna alla vigilia del premio Itas, di cui è presidente, è tutt'altro che ottimistica. Ma la situazione è questa, e con l'edizione 1993, l'annuale premio che si assegna a Trento in occasione del Filmfestival della Montagna nella prima settimana di maggio, cambia anche titolo: da «Premio di letteratura di montagna» a «Premio del libro di montagna».

Il perché di questa innovazione lo spiega Emanuele Cassarà, segretario del premio: «La giuria ha ritenuto di modellare il premio alla mutata realtà popolare. In passato l'alpinismo, praticato soprattutto da rappresentanti delle classi aristocratiche, si piccava di avere delle tradizioni letterarie. La realtà è oggi profondamente diversa e il premio Itas ne prende atto coraggiosamente con una decisione storica che si accompagna a un'altra innovazione: l'apertura del concorso a opere estere, purché tradotte».

Non esiste dunque più la letteratura di montagna? «Non possiamo chiamare così, tout court la produzione editoriale proposta oggi nelle vetrine delle librerie. Le nuove tendenze si orientano su manuali, saggi storici, opere scientifiche», sostiene Cassarà.

Il problema è che pochi editori hanno scommesso e continuano a credere nelle opere di montagna. «Esiste in effetti la difficoltà di capire che la montagna è un contesto che va oltre i confini nazionali, con problemi e situazioni comuni», osserva ancora Rigoni Stern, convinta comunque che il premio goda buona salute ed eserciti una benefica azione di stimolo e di orientamento.

Una serie di interventi che ha suscitato interesse

«LO SCARPONE» INCONTRA I CONSIGLIERI CENTRALI

Si conclude con questa sesta puntata l'inchiesta dello Scarpone fra i consiglieri centrali del Club i cui nomi compaiono in ogni fascicolo a pagina 3. Quali sono a loro avviso le prospettive del CAI in vista del Duemila? Quale funzione è chiamato a svolgere il volontariato? A tutti è stato sottoposto un questionario elaborato con la cortese collaborazione del consigliere Luigi Geninatti. L'intento del servizio, va ancora una volta ribadito, è stato di fare cosa utile e gradita stabilendo un più stretto rapporto con il vasto mondo dei soci che ricevono il Notiziario dell'organizzazione centrale o che, comunque, sono in grado di prenderne visione presso le sezioni (chi non lo riceve ancora ed è interessato ad averlo, può sottoscrivere individualmente un abbonamento al prezzo di 13 mila lire per 22 numeri annui). La redazione ringrazia i consiglieri che hanno gentilmente accettato di collaborare alla riuscita del servizio.

UMBERTO GIANNINI

«Essendomi permesso di fare osservazioni sull'operato del Consiglio Direttivo durante un'assemblea sezionale, mi ritrovai ipso facto nominato presidente», ricorda Umberto Giannini. Cominciò così la sua intensa attività per il Club Alpino Italiano in un lontano 1975, a Lucca, dove è nato. L'episodio ha un risvolto significativo. Giannini era iscritto al Sodalizio da appena due anni.

Presidente di sezione fino al 1986 (attualmente è vicepresidente), già membro del Soccorso Alpino e del Direttivo della Scuola di Alpinismo (è aiuto istruttore), si è sempre destreggiato fra gli incarichi con entusiasmo e disponibilità.

Nonostante l'impegno nel Consiglio Centrale, dove è anche referente per la Commissione di Alpinismo Giovanile, collabora tuttora alla effettuazione delle gite sociali, sostituisce il presidente quando è impedito e contribuisce a tenere i contatti con le amministrazioni locali.

In ambito periferico è membro del Comitato di Coordinamento del Convegno delle Sezioni toscane emiliano romagnole e della delegazione Regionale Toscana (ma per incompatibilità opterà per la seconda carica).

Cinquantaduenne, Umberto Giannini vanta una ragguardevole esperienza alpinistica. Sulle Apuane ha collezionato quasi tutte le classiche ascensioni estive e invernali, ha salito quasi tutte le vette dell'Appennino Tosco-Emiliano e parecchie del Sud: Sibillini, Maiella, Pollino, ecc. Ha partecipato a una spedizione in Bolivia (Illimani 1975), ha compiuto ascensioni nel Kurdistan, nella Yosemite Valley, nei Parchi Jugoslavi, sul Monte Olimpo, a Creta. Numerose le scalate in Provenza (Verdon, Vercors, Calanques) e nelle Dolomiti (quarto e quinto grado). Infine non mancano nel suo curricu-

lum alpinistico alcuni colossi delle Alpi: monte Bianco versante francese e italiano, Tacul, Aiguille de Rochefort, Dente del Gigante, Barre des Ecrins. Nelle Alpi Centrali ha raggiunto la vetta del Bernina e il Disgrazia per la «corda molla».

Come immagina il CAI nel Duemila? «Di una cosa sono certo: non potrà mantenere», risponde Giannini, «il monopolio in taluni importanti settori come il soccorso e le scuole, e dovrà abituarsi a convivere con altre associazioni ed enti che si occuperanno dei problemi della montagna. Il CAI riuscirà

tuttavia a conservare la sua autonomia e autorevolezza soprattutto come punto di riferimento nel settore tecnico».

Sul problema del volontariato, è suo fermo convincimento che siano «assolutamente da combattere tutte quelle tendenze (anche nel nostro sodalizio) che tendono ad affievolire questo principio».

«Il volontariato», precisa Giannini, «è quella caratteristica peculiare che contraddistingue il CAI dagli altri Enti o Associazioni e che deve essere sempre posta alla base delle nostre iniziative. In ogni caso se si parte dall'errato presupposto che il CAI deve avere un quasi monopolio nei settori in cui istituzionalmente opera, si dovrà per forze di cose superare il concetto del volontariato. Tutto ciò sortirà l'effetto di mutare radicalmente le caratteristiche del CAI e porterà a una sconfessione dei principi che lo hanno retto sino ad ora».

GIAN MARIO GIOLITO

Quando nel 1978 si è iscritto alla sezione di Bra, in Piemonte, dove è nato, e che contava allora appena trecento soci, Gian Mario Giolito non poté valutare subito l'importanza storica e sociale del CAI.

«C'erano gli amici in sezione», racconta, «con loro si andava in montagna e ci si ritrovava il venerdì sera in sede. Questo era il mio CAI e solo in seguito, grazie alla stampa sociale e ai primi contatti con altre realtà meno periferiche, ho acquisito la consapevolezza che c'era... dell'altro. Quando divenni segretario della sezione, ad esempio, ricordo forse per deformazione professionale (Giolito è avvocato, n.d.r.) della complessità della struttura del Club, e in particolare della coesistenza di sezioni locali «private» con un ente centrale «pubblico».

Quarantenne, quindi tra i più giovani rappresentanti del Consiglio centrale, Giolito ha ricoperto dall'82 all'86 anche la carica di presidente di sezione, dove ha svolto un'intensa attività come aiuto istruttore nel corso di alpinismo e istruttore di sci alpinismo (attualmente è direttore del corso intersezionale). Notevole anche la sua esperienza alpinistica in questi anni: dal Monviso per la parete nord alla via Kuffner al Mont Maudit, dalle Courtes per la parete nord (via degli svizzeri) alla Torre-Castello e al massiccio dell'Argentera dove ha compiuto varie ascensioni.

Anche a Giolito, come agli altri consi- ▶

GUIDE ALPINE E AMBIENTE

Il nuovo disegno di legge sulle guide alpine, approvato dalla Giunta provinciale del Trentino e ora all'esame della commissione competente (Lo Scarpone n. 6 del 1° aprile) prevede che la guida possa anche essere accompagnatore di gruppi interessati alla natura. Proprio per la sua grande preparazione tecnica e per la responsabilità piena che le viene attribuita anche nel testo unico di pubblica sicurezza, quella della guida è stata ritenuta la professione più adatta per essere completata con cognizioni naturalistiche e ambientali, così da individuare una figura quasi di ranger in grado di accompagnare giovani e comitive anche su percorsi alpini di interesse naturalistico, un aspetto della cultura che nel curriculum formativo comporta corsi ed esami appositi.

segue dalla pagina precedente

glieri è stato chiesto come immagina il CAI nel Duemila. Una domanda che per la verità lo ha messo un po' in difficoltà. «E' difficile», spiega, «pensare che un pezzo di società (a buon diritto trecentomila soci si possono già definire un pezzo di società) possa andare in controtendenza rispetto al resto del Paese. Per questo rispondere alla domanda è assai arduo, dal momento che è proprio il nostro futuro di cittadini di questa parte d'Europa a essere povero di certezze».

«Finisce così», continua Giolito, «che le previsioni si confondono con le speranze. Una su tutte: che il nostro sodalizio sappia cogliere e recepire con intelligenza e fantasia le novità che, presu-

mibilmente numerose e urgenti, si presenteranno nei prossimi anni, senza disperdere il patrimonio ideale e culturale, oltre un secolo di storia».

«Non penso affatto che sia un'impresa facile», dice ancora Giolito che come consigliere è referente della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano, «in una associazione di massa dove già ora coesistono interessi, motivazioni e stili diversi. Occorrerà dunque ricevere le radici comuni, così che nessuna esperienza di vita associativa dall'impegno ambientale alla pratica della mountain bike, si senta o si sia sentita estranea al sodalizio».

Che cosa pensa Giolito del volontariato nel Club Alpino? «Mi è capitato», risponde, «in questi ultimi tempi di ascoltare dirigenti del CAI affermare

che la sempre maggiore complessità dei problemi che impegnano le sezioni, le scuole, le delegazioni del Soccorso alpino, ecc., renderebbe necessario superare la logica del volontariato. Mi trovo certamente d'accordo con loro quanto al potenziamento delle strutture centrali, con l'assunzione (magari bastasse volerlo) di personale a tempo pieno. Ma per tutto il resto, non posso che sostenere l'attualità e la validità del volontariato, che rimane la grande forza del CAI. Le sedi sociali, i rifugi, i corsi, le gite, le operazioni di soccorso, la vigilanza sull'ambiente... esistono e vivono solo grazie alla partecipazione disinteressata di migliaia di soci. Un CAI di funzionari, quand'anche più efficienti, saprebbe fare altrettanto?».

(6 - Fine)

I RIFUGI E LE SEZIONI

Ho partecipato il 27 febbraio all'incontro sul tema «RIFUGI» organizzato a Brescia dalla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine. Stranamente m'è parso di rivedere un film già visto e rivisto. E' stata una grande delusione. Perché?

Scarsa affluenza: non più di 150 persone a rappresentare le Sezioni di tre Convegni a cui appartengono quasi il 60% dei rifugi CAI italiani.

Quasi totalmente assenti le «piccole» Sezioni e comunque assenti al dibattito. Sono infatti intervenute sulla relazione di Franco Bo soltanto le grandi sezioni (Brescia, Bergamo, Padova, Milano, ecc.), proprio quelle che sicuramente meno necessitano di consulenza e assistenza da parte dell'organo tecnico centrale. La relazione del suo presidente è stata ammirevole per il cuore messo e per la serie di notizie «flash» fornite, ma tutti gli argomenti (troppi?) sono stati toccati alquanto

superficialmente e raramente stimolanti per il dibattito.

L'intervento che mi è parso meno «sezionale» e meno velleitario (pretesa dei contributi dallo stato) è stato quello del Consigliere Centrale Cappelletto con la parte propositiva, anche se l'argomento mi è parso poco marcato dal relatore stesso, forse per mancanza di tempo. E' necessaria maggior professionalità nel CAI, ma soprattutto da parte degli Organi Tecnici, per il ruolo che loro compete dalle nostre norme; ancor di più è logico pretendere questo da una Commissione «tecnica» (Scuole, Legale, Rifugi).

Partendo da questo intervento mi permetto di suggerire alcune proposte operative:

- Smettiamola con questi convegni generalizzanti... Perché non si insiste a organizzare riunioni più piccole, di zona, vallive o intervallive con una partecipazione delle sezioni interessate sicuramente massiccia. Sono esperienze già fatte da altre Commissioni. In dette riunioni, oltretutto

trattandosi di rifugi, le normative di riferimento sarebbero uniformi trattandosi di stessa Provincia oltre che stessa Regione;

- Bisogna ridare autonomia e quindi operatività agli O.T. Periferici; il riferimento è ovviamente per la Commissione Rifugi;

- Perché non vengono fatti dei corsi di aggiornamento per gli «ispettori sezionali»? Tutti (o quasi...) gli organi tecnici hanno i loro corsi e tendono a distribuire attestati, talvolta «patacche». Uno in più non guasterebbe di certo, proprio in un settore dove l'aggiornamento: prevenzione, norme igienico-sanitarie, fiscale ecc... oltre che miglior conoscenza dei regolamenti, diventa ormai obbligatorio! Questo aiuterebbe anche a migliorare il famoso rapporto sezione-gestore.

Non mi si venga a dire che mancano i soldi! Rinunciamo a fare gli ombrelli e amenità del genere e spendiamoli per migliorare la «qualità» della nostra classe dirigente affinché il volontariato sia sempre più professionale.

Certo che a Brescia dei problemi ambientali collegati all'uso/abuso dei rifugi... manco l'ombra: sulla bandiera nazionale da esporre, invece, almeno due interventi!

A Brescia pure non si è parlato dell'esame delle richieste di deroga pervenute o pervenenti agli organi preposti all'istruttoria: perché? Gli addetti ai lavori si sono accorti, ma in futuro si accorgeranno anche le sezioni, che la «struttura» è lenta e non ce la fa a smaltire nei tempi dovuti le richieste che piovono dalle sezioni. Cosa aspettiamo a risolvere il problema? Forse le domande e relativi preventivi/progetti occupano una stanza intera e il nostro Club assomiglia sempre più a un ufficio statale? Qualche idea c'è ed anche le persone disponibili...

Bruno Zannantonio
(Coordinatore Sezioni Cadorine)

PER UN PARCO INTERREGIONALE DEL DELTA DEL PO

Il 15 maggio, con il patrocinio della Provincia di Rovigo, si terrà a Rovigo un Convegno per sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul costituendo Parco del Delta del Po.

Il lungo cammino per la costituzione di questo Parco, infatti, che secondo l'art. 35 comma 4 della legge quadro n. 394 del 6/12/91 è stata affidata alle regioni Veneto ed Emilia Romagna, procede tra molte difficoltà anche perché la Commissione Paritetica insediata nel maggio '92 non ha ancora presentato il Piano definitivo, mentre aumenta la resistenza di alcuni amministratori locali e di parte della popolazione.

Scopo principale del Convegno è promuovere una rapida definizione del Piano definitivo, in modo da poterlo presentare prima del 27 dicembre, data oltre la quale la legge prevede l'istituzione di un Parco Nazionale, e soprattutto informare l'opinione pubblica sui contenuti «effettivi» della proposta Parco, liberandola da ogni sovrastruttura politica di opposizione strumentale.

Una proposta a tutti gli appassionati

LA LOMBARDIA A PIEDI LUNGO IL SENTIERO ITALIA

Sentiero Italia: un itinerario di 5.000 chilometri articolato in 350 tappe destinato a collegare la Sicilia a Trieste lungo la dorsale degli Appennini e delle Alpi. Un sentiero che si svolge su tracciati accessibili a tutti gli escursionisti, comprendente percorsi già



da anni sperimentati, come la Grande Traversata delle Alpi (GTA) e la Grande Escursione Appenninica (GEA), e altri itinerari attualmente in progetto o in fase di realizzazione.

In occasione della pubblicazione della guida del Sentiero Italia della Lombardia e della relativa carta topografica realizzate dal Gruppo di Lavoro CAI - Sentiero Italia, da sabato 19 giugno a venerdì 23 luglio verrà percorso l'intero itinerario della direttrice settentrionale, dal Lago Maggiore ai passi dello Stelvio e del Tonale.

Sono 35 giorni di camminata sui sentieri alla scoperta di alcuni importanti biotopi e geotopi, degli angoli di natura più incontaminati e delle più significative testimonianze di cultura minore della Lombardia (antiche chiesette, architettura rurale, ecc.). Lo scopo è anche quello di verificare le condizioni del tracciato e i problemi inerenti (segnalatica, stato dei sentieri, posti tappa, situazione ambientale ecc.) e di promuovere il turismo a piedi come il modo ecologicamente più corretto per conoscere e valorizzare l'ambiente di montagna.

Per consentire a tutti gli appassionati di partecipare all'iniziativa, il percorso è stato articolato in cinque settori ognuno della durata di cinque - sette tappe. Ci si potrà iscrivere al settore (o a più settori) più congeniale alle proprie capacità e interessi.

Lungo l'itinerario sono previsti alcuni incontri-conferenze, organizzati in collaborazione con le sezioni del CAI, con proiezione di diapositive sul Sentiero Italia e discussione dei problemi inerenti ai diversi settori.

Conferenze con proiezione di diapositive e dibattito:

mercoledì 16 giugno: CONFERENZA

STAMPA A MILANO

venerdì 25 giugno: CAI COMO

lunedì 28 giugno: CAI MENNAGGIO

giovedì 8 luglio: CAI VALMALENCO

martedì 13 luglio: CAI

TIRANO

venerdì 16 luglio: CAI LIVIGNO

domenica 18 luglio: CAI BORMIO

venerdì 23 luglio: CAI PONTE DI LEGNO

I settore: dal lago Maggiore al lago di Como (via verde Varesina e Sentiero Confinale) da sabato 19 giugno a venerdì 25 giugno.

II settore: dal lago di Como alla Valmasino (Via dei Monti Lariani; valle dei Ratti e valle Spluga) da sabato 26 giugno a sabato 3 luglio.

III settore: la Bassa Valtellina e l'Alta Via della Valmalenco, da domenica 4 luglio a sabato 10 luglio.

IV settore: l'Alta Valtellina dalla Valmalenco a Livigno e al passo dello Stelvio, da domenica 11 luglio a domenica 18 luglio.

V settore: Il Parco Nazionale dello Stelvio da Livigno al Passo del Tonale, da sabato 17 luglio a venerdì 23 luglio.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Giancarlo Corbellini, Via A. Wildt, 18 Milano, tel. 02/28.70.756

Sede Centrale del CAI, Via Fonseca Pimentel, 7 Milano, tel. 02/261.413.78 - fax: 261.413.95

Trekking Italia, C.so di Porta Ticinese, 69 - 20123 Milano, tel. 02/8372838

LE SEZIONI BELLUNESI E IL NUOVO DECRETO SULLA CACCIA

Le sezioni della provincia di Belluno (Agordo, Auronzo, Belluno, Calalzo, Cortina, Domègge, Feltre, Longarone, Lorenzago, Lozzo, Liviallongo, Pieve, Sappada, San Vito, Valcomelico, Valzoldana e Vigo) hanno mandato allo Scarpone questo documento firmato dal coordinatore Bruno Zannantonio che volentieri pubblichiamo.

Sui molteplici fatti (nuovi e riciclati...), che nel corso dei primi due mesi dell'anno hanno interessato l'opinione pubblica in tema di problematiche ambientali, ce ne sono due sui quali il CAI sente il dovere di esprimere la propria opinione e sono:

- il «nuovo» decreto sulla caccia
- l'ipotesi di nuove centraline Enel in provincia.

Le sezioni Bellunesi del CAI, riunitesi in assemblea a Longarone il 5 marzo, esprimono piena solidarietà con la presa di posizione già ufficialmente portata avanti dall'Amministrazione provinciale per quanto riguarda il decreto bis del 30 gennaio scorso sulla caccia. L'ipotesi di un notevole aumento (quattro volte?!...) del numero di potenziali cacciatori è inammissibile anche perché non si tratterebbe soltanto di quantità ma anche di «qualità» di cacciatori! Il CAI è sempre stato favorevole, e oggi lo riafferma con maggiore vigore, per una tutela dell'ambiente con i propri abitanti, le loro attività lavorative, culturali e sportive. Il continuo inquinamento a cui vengono sottoposte le tradizioni e la cultura locale non può che portare al progressivo deterioramento anche della natura.

Per quanto riguarda le nuove centraline previste ancora dall'Enel sul nostro territorio, il CAI bellunese chiede alla amministrazione provinciale ed alle amministrazioni locali direttamente interessate di farsi portavoce presso l'Ente citato delle prese di posizione contrarie all'ipotesi di tali realizzazioni, già apparse sulla stampa da parte di associazioni di categoria e di singoli cittadini. Il nostro sodalizio non può che far proprie le voci di dissenso al fine di evitare altri ambienti stravolti senza alcun valido e duraturo tornaconto. Non sempre il corso della storia è irreversibile: sta anche a noi farlo cambiare.

LA VALLE CAMONICA PREMIA IL PRESIDENTE DE MARTIN

Su segnalazione dei 42 sindaci camuni e di 20 «grandi elettori», la Valle Camonica ha deciso di assegnare il premio Sant'Obizio, che ogni anno viene conferito alle più illustri personalità della valle, al presidente generale del CAI Roberto De Martin.

Nativo di Corteno Golgi, di madre camuna e di padre veneto, De Martin può vantare, a giudizio della commissione giudicatrice presieduta dal sindaco di Niardo (BS) Ugo Calzoni, «un cospicuo curriculum professionale e culturale, dall'esperienza ai vertici dell'industria, fino alla recente nomina a commendatore della Repubblica italiana».

Ma la motivazione per cui la commissione ha voluto conferirgli l'edizione 1993 del premio poggia soprattutto «sul forte attaccamento all'ambiente montano, del quale De Martin difende le tradizioni la cultura, l'economia».

Alla premiazione, avvenuta il 1° maggio presso la sala riunioni del BIM a Breno con conclusione a Niardo nella sala consiliare del Municipio, hanno aderito personalità del mondo alpinistico fra cui il camuno Barttistino Bonali, vincitore nel '91 con Leo Sulovski, della parete nord dell'Everest per un nuovo itinerario di grande interesse tecnico.

Con il sindaco hanno fatto gli onori di casa il presidente della Comunità montana Alessandro Bonomelli, il presidente del BIM Gianni Minelli, i presidenti delle sezioni del CAI di Cedegolo, Lovere e Breno.

GUIDE AMBIENTALI E ACCOMPAGNATORI

L'Associazione Italiana delle Guide Ambientali Escursionistiche conta 200 soci e 40 aziende operanti in 15 regioni. Ne dà notizia Carlo Possa nel trimestrale Altroturismo, riferendo che l'associazione ha preso contatti con la Commissione turismo della Camera per inserire all'interno della legge quadro la figura di tale guida. «Sembrano invece ormai superati», scrive Possa, «i problemi con le associazioni che operano a livello di volontariato, prime fra tutte il CAI. Il presidente della Commissione centrale escursionismo Filippo Di Donato ha affermato a un recente convegno a Pescasseroli che «non ci sono sovrapposizioni tra le guide ambientali e gli accompagnatori di escursionismo» ai quali il Cai dedica quest'anno appositi corsi.

PARCHI E OCCUPAZIONE

I parchi creeranno occupazione per tremila persone. Lo ha detto il nuovo ministro dell'ambiente Valdo Spini, succeduto a Carlo Ripa di Meana. Per quanto riguarda le priorità nel lungo elenco delle cose da fare per l'ambiente in Italia, così si è espresso in un'intervista al Giornale: «L'inquinamento di aria, acqua, suolo sono gli aspetti più urgenti del degrado del nostro Paese e sono affrontati nel piano triennale per l'Ambiente che ha fondi per 1700 miliardi. Trecentotrenta miliardi sono destinati ai parchi... Bisogna però evitare che vincoli eccessivi rendano impopolari le azioni a favore del verde».

«Stiamo cercando», ha aggiunto, «di apportare modifiche e quando i correttivi saranno adottati potremo effettuare gli investimenti».

PIRENEI

Numerose indicazioni naturalistiche, artistiche e ambientali sono offerte a chi intenda recarsi in questa bellissima cordigliera franco-spagnola nel nuovo libro di Paolo Campana «Pirenei, guida turistica» (Calderini, 22 mila lire). Il volume comprende itinerari escursionistici e automobilistici.

ORMONI SULL'EVEREST

La notizia è apparsa sui giornali alla fine di marzo. Una spedizione britannica all'Everest (tredici sono le spedizioni impegnate questa primavera nella scalata del colosso violato quarant'anni fa da Hillary e Tenzing) farà uso di pillole a base di progesterone per prevenire i disturbi causati dall'altitudine. Lo scopo di un'équipe di medici britannici è di verificare la teoria secondo cui le donne, grazie a questo ormone femminile, evitano in buona misura questi preoccupanti disturbi.

MEDIA MONTAGNA

I primi quaranta accompagnatori di Media montagna, tra i quali sette ragazze, sono stati abilitati alla fine dell'anno in Abruzzo, dopo aver frequentato un corso regionale di un anno. L'attività di questa nuova figura professionale, specificata nella legge nazionale n. 6 del 2/1/89, consiste nell'accompagnamento in escursioni che non richiedono l'uso di ramponi, piccozza e corda, sull'intero territorio regionale, con spiegazione delle caratteristiche ambientali, differenziandosi così dalla Guida alpina che ha un ruolo più tecnico.

Per informazioni, rivolgersi all'Associazione regionale Accompagnatori Media montagna, Regione Abruzzo, via Benedetto Croce 256 - 65126 Pescara - tel. 085/693471.

LOTTAROLI...

... ZAINI NEL ...

Una tradizione
di poche parole e molti fatti

PRODUZIONE ZAINI, BORSE, SACCHE
ESECUZIONI SPECIALI
PER SPEDIZIONI ALPINISTICHE
FORNITURE PERSONALIZZATE
PER SEZIONI CAI E GRUPPI SPORTIVI

1958

Spedizione CAI
Karakorum

1989

Spedizione alpinistica
Nevado Palcaraju - Perù

1961

Spedizione CAI
Mount Mc Kinley
Alaska

Via per Bresso 27 - 20092 CINISELLO BALSAMO (MI) - Tel. 02/6182445 - Fax 02/6125745

INDAGINE

La Commissione interregionale Liguria-Piemonte Val d'Aosta di Alpinismo giovanile sta compiendo un'indagine sulle attività di alpinismo giovanile in corso nelle sezioni e sottosezioni del CAI, in modo da poter soddisfare tutte le richieste di formazione per il primo livello degli accompagnatori giovanili. Direttori dei corsi saranno gli ANAG (l'elenco si trova sull'Aquilotto n. 1) che dovranno supervisionare i programmi e dare il nulla osta.

È auspicabile, secondo la Commissione, che il loro numero aumenti dopo il corso di qualifica previsto quest'estate, in modo da poter soddisfare tutte le richieste di formazione che perverranno alla commissione tramite il questionario.

IMBOSCATI

Una ricerca dell'Eurisko sponsorizzata da una fabbrica di gelati ha rivelato che tra gli adolescenti manca lo spirito di avventura. Un modo di sentire "che potrebbe spingerli verso desideri e sogni lontani dalla realtà in cui sono immersi", stando alle parole di Marino Livolsi, docente di Sociologia della comunicazione. "Risultato: lo spazio del sogno individuale non vola lontano e nel futuro, ma vive "dentro", nei ricordi", commenta sul Corriere della Sera Marisa Fumagalli sintetizzando la filosofia dei "nuovi imboscanti".

SPORTIVI E LONGEVI

La prestanza fisica (la famosa fitness) è un indicatore importante della sopravvivenza. Una ricerca condotta in Norvegia ha rivelato che su 2 mila uomini, il gruppo che alla prova del cicloergometro ha ottenuto il punteggio più alto di fitness (l'età variava all'epoca tra i 40 e i 59 anni), è quello che ha poi registrato il più basso tasso di mortalità nei sedici anni successivi.

SESTRIERE

È stato dato ufficialmente il via ai lavori per i Mondiali di sci che si svolgeranno dal 5 al 16 febbraio 1997 al Sestriere e in Alta Val Susa.

"Il puro costo dell'organizzazione", ha detto Giuseppe Alberto Zunino, amministratore delegato della Sestriere Spa, "ammonterà ad almeno 30 miliardi.

Saranno necessari lievi lavori alle piste e miglioramenti agli impianti di risalita, fra cui un collegamento facile e diretto con Sansicario dove si svolgeranno le gare veloci femminili mentre tutte le altre competizioni saranno concentrate a Sestriere".

TREKKING IN GRECIA

Dieci giorni di trekking sulle montagne della Grecia con visita ai luoghi più interessanti dal punto di vista naturalistico e artistico-culturale è la proposta di Theoni Livaditi, nei mesi di luglio e agosto, secondo il seguente programma:

Igumenitsa - Ioannina; Ioannina - Monodendri (burrone di Vikos); Papigo - rifugio Timfri; Metsovo - Meteora; Meteora - Litoro; Litoro - monte Olimpos; salita su diverse cime del monte Olimpos; Salonico; Salonico - Delfi; Delfi - Lepando - Patrasso.

Per informazioni rivolgersi a Theoni Livaditi, 3003 Panetolion, Tel. 0030/641/51307, Grecia.

APUANE

L'associazione naturalistica Il Sentiero, centro di educazione ambientale associato al WWF, propone soggiorni di attività naturalistiche nel Parco Naturale delle Alpi Apuane, nel periodo dal 28 giugno al 14 agosto, in località Prati di Puntato, Comune di Stazzema, nelle baite rifugio La Quiete e Il Robbio. Gli obiettivi dell'iniziativa sono imparare a "leggere" il territorio, saperne vivere e recuperare la capacità di vivere in gruppo, dividendosi le responsabilità e collaborando allo svolgimento delle attività di interesse comune. Per maggiori informazioni rivolgersi a Il Sentiero, via Pacinotti 14, 54100 MASSA, tel. 0585/45440, fax 0585/45600.

LA STAMPA SCOPRE IL SETTIMO GRADO

«Sei gradi in montagna, ma Messner vuole un 7». Sarebbe stato giustificato questo titolo apparso il 14 aprile sulla Stampa, soltanto se fosse stato pubblicato negli anni Settanta, quando arrivò nelle librerie il famoso Settimo grado dell'alpinista altoatesino, un libro che fece epoca. C'era invece di che trasecolare leggendo che «negli ultimi anni» (quindi questi in cui viviamo) «ci sono state molte polemiche: Messner, ad esempio, ritiene indispensabile definire un settimo grado». Ma in che mondo vivono i giornalisti della Stampa? Con quali criteri si rivolgono ai lettori delle prestigiose pagine dell'inserto Tuttoscienze impartendo lezioncine così disastrosamente arretrate? Mai sentito parlare della scala UIAA oggi universalmente adottata con i suoi dieci livelli? E di quelle francesi, americane, inglesi, australiane, tedesche? Eppure risulta che in redazione gli esperti non manchino: troppo impegnati, si direbbe, a esibirsi nelle riviste specializzate travestiti da piccoli Messner.

Red

CAPITAN: EXPLOIT DI PERLOTTO

Franco Perlotto ha scalato in solitaria il 7 aprile la parete ovest del Capitan (Yosemite Valley, Usa) lungo l'itinerario aperto nel 1967 da Royal Robbins e T.M. Herbert. Si tratta probabilmente della prima solitaria. «A Yosemite non esiste un registro delle scalate», spiega l'arrampicatore vicentino, «e molti vanno e vengono dalle pareti senza dire nulla a nessuno».

MONTAGNA DI LUCE

È prevista per il mese di giugno la partenza della spedizione lecchese al Gasherbrum IV (7980 m), la famosa montagna di luce all'estremità settentrionale della catena himalayana. Guidata da Danilo Valsecchi, sarà patrocinata dal famoso gruppo Gamma.

4 MILA INFORTUNI

Nell'ospedale di Chamonix in Francia, in vent'anni, sono state ricoverate quasi quattromila persone "vittime" del monte Bianco. Di questi, come riporta il "Journal des maladies vasculaires", 773 presentavano una paralisi da freddo, 608 avevano geloni che richiedevano la cura in ospedale e 165 sono stati ricoverati per ipotermia.

AUTOSTRADA

Mountain Wilderness segnala all'opinione pubblica e alle autorità competenti lo scandaloso modo di procedere della Società RAV, esecutrice dei lavori del secondo tronco dell'autostrada Aosta-traforo del monte Bianco.

Nel momento stesso delle dimissioni dal suo incarico del Ministro Ripa di Meana, che si era opposto all'apertura dei cantieri, la RAV ha dato il via ai cantieri del secondo tronco, nello stesso comune di Courmayeur, con l'evidente scopo, spiega l'associazione ambientalista, di porre il nuovo Ministro per l'ambiente di fronte al fatto compiuto.

VANIA E LUIGI: STRAORDINARI!

La scalata del Mont Aiguille, nel sud della bassa Savoia, in Francia, è stata compiuta nel giugno del '92 dagli atleti Vania Cappi (non vedente) e Luigi Bove (non udente) dell'A.S. Le Torri di Signa, Firenze. In un articolo scritto per VSP, Voci Silenzi Pensieri, periodico socio-culturale sui problemi dei privi di udito e minorati fisici, la racconta il presidente dell'A.S. Le Torri, descrivendo la lunga salita verso la base della parete sud-ovest e la scalata dei due atleti accompagnati dalla guida francese Romain Laval e da Gino Cappi del Soccorso alpino italiano.

Le celebrazioni per la capanna Margherita

LA REGINA DEI RIFUGI COMPIE CENT'ANNI

Da un secolo, in vetta ad una delle cime più alte d'Europa, nel massiccio del Monte Rosa, la Capanna Osservatorio "Regina Margherita" guarda il mondo dall'alto in basso. Solida, accogliente, rassicurante, non è facile pensare che agli inizi il rifugio più alto d'Europa sia stato prima di tutto una sfida. Furono i figli e i nipoti di Quintino Sella, fondatore del CAI, a propugnare la costruzione, nel 1889, di una capanna osservatorio ai 4559 metri della Punta Gnifetti, punto di convergenza di 3 vallate alpine: di Alagna, Macugnaga e Zermatt. Per i fondi, oltre al CAI, concorsero anche Re Umberto I (con 500 lire), la Regina Margherita (con 1000 lire), Ministeri ed Enti Scientifici italiani ed europei. Approvato dal CAI nel gennaio 1890, il progetto fu ultimato nell'estate 1893. Tra le due date ci furono anni di lavoro e di sforzi e la costruzione fu un'impresa veramente eccezionale. Prima vennero i minatori saliti da Gressoney a livellare la vetta. Poi fu il turno di falegnami, carpentieri e muratori. Costruita a Biella, la capanna di larice d'America venne trasportata a Gressoney, battezzata dalla Regina e portata pezzo per pezzo, a dorso di mulo, alla Capanna Linty, a 2900

metri. I restanti 2700 metri di dislivello furono superati invece con la sola forza dell'uomo. Il 18 e 19 agosto 1893 Margherita, Regina di Italia, salì a pernottarvi.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 4-9-1893. Costata 17.905 lire e 55 centesimi, la capanna era fatta di tre stanze: dormitorio, cucina e osservatorio. Venne poi successivamente ampliata, prima nel 1897 poi nel 1899 ed in seguito nel 1902. Fu destinata per due stanze agli alpinisti, per due agli studi, per una al laboratorio e per una alla cucina. Quella della nuova "Margherita" è una storia recente. Approvati nel 1977, i lavori si sono conclusi nell'estate dell'80. La nuovissima Margherita, di proprietà della sede centrale del CAI, e gestita dalla sezione di Varallo, fu inaugurata il 30 agosto.

I 500 mc del vecchio fabbricato sono diventati 1000, distribuiti su tre piani, costati 12.000 ore di lavoro di 17 operai. Meta ogni anno di numerosi alpinisti (dai 1000 a 1500 pernottamenti l'anno), il Rifugio Osservatorio ha ospitato anche famosi scienziati impegnati in importanti ricerche. Nel laboratorio annesso alla nuova Margherita hanno lavorato le Università di Zurigo, Berna,

Heidelberg, Roma, Torino, Pavia. Risultati importanti sono stati ottenuti in studi di glaciologia, fisica e fisiologia umana. Reinold Messner ha raggiunto l'Everest senza ossigeno grazie agli studi del suo amico prof. Oswald Oelz che alla Margherita ha lavorato per anni.

Considerata un'opera audace, si diceva infatti che così esposta e in alto non avrebbe retto alle bufere: a cento anni dall'inaugurazione, è ancora lassù.

Per festeggiare il centenario della Capanna Osservatorio Regina Margherita la sezione del CAI di Varallo, in collaborazione con le associazioni valesiane, il CAI centrale, le associazioni turistiche e alpinistiche delle valli del Rosa e la Fondazione Sella ha predisposto un cartellone di manifestazioni (in parte anticipate sul numero 5 dello Scarpone) che culmineranno il 4 e il 5 settembre con la commemorazione.

Tra le più significative si segnalano:

20 giugno (Varallo): apertura delle celebrazioni "Valsesia in costume": raduno dei costumi folkloristici della valle.

3 luglio (Col d'Olen): "Incontro dell'amicizia delle genti del Monte Rosa" fra le sezioni CAI di Varallo, Macugnaga, Gressoney, Verres e Biella.

5 agosto (Capanna Gnifetti): "Festa della Madonna dei Ghiacciai".

Dal 14 al 21 agosto (Alagna): Manifestazioni varie nella "Ricorrenza del centenario della visita della Regina Margherita alla Capanna" (18/19 agosto 1893).

27/28 agosto (Varallo - Centro Congressi): Meeting storico-scientifico internazionale "I Cento anni della Capanna Regina Margherita" (storia, medicina d'alta montagna, glaciologia, fisica, atmosfera), organizzato dalla sede centrale del CAI.

Parteciperanno al convegno una ventina di relatori italiani e stranieri fra cui alcuni ricercatori dei sei osservatori d'alta quota esistenti nel mondo: Caucaso, Alaska, Canada, Perù, Nepal, Antartide.

4/5 settembre (Alagna e Monte Rosa): Commemorazione ufficiale del Centenario. Il 4 emissione di un francobollo celebrativo presso l'Ufficio postale di Alagna.

Dal 15 luglio a Villa Savoia (Gressoney): Mostra sul centenario della costruzione della Capanna, organizzata dalla Fondazione Sella.

E inoltre sono previsti, in luglio e agosto, salite alla capanna con accompagnamento di guide alpine; in settembre un convegno di glaciologia sarà promosso dal Parco Naturale Alta Valsesia.

BEC, BRICAIA, SERRE, CAIRE, PRA,

BIAL, FOUNSA, COUMBA, BARMA, CLAUS...

Da «abisso» a «Zoe», in ordine alfabetico: sono 1166 i toponimi considerati da Michelangelo Bruno, dal colle della Maddalena a quello di Tenda, nella sua Guida dei nomi di luogo delle Alpi Marittime, appena uscita a cura dell'Amministrazione provinciale di Cuneo e del CAI Cuneo, a due anni di distanza dalla sua Guida dei nomi di luogo delle Alpi Cozie meridionali.

«Il nome è simbolo del dominio, della signoria sulla natura, del controllo sull'ambiente di vita», scrive nella presentazione in seconda di copertina Giovanni Quaglia, presidente della Provincia di Cuneo. «È proprio per questo che la toponomastica ci fa rivivere epoche antiche della storia dell'uomo: ogni denominazione è come un referto, un pezzo di archeologia sì, ma «vivente», una testimonianza non scomparsa di lingua, cioè di costumi, società, istituzioni passate».

Bec, bricaia, serre, caire, pra, bial, founsa, coumba, barma, claus, sagna... chi percorre da alpinista o da turista le Alpi Marittime si imbatte spesso in nomi di luogo dal significato oscuro. Spesso si tratta di termini derivati dalla lingua provenzale, frequentemente italianizzati o storpiati in modo da renderli irriconoscibili. Grazie all'accuratissima indagine sul territorio compiuta da Michelangelo Bruno e al suo paziente e scrupoloso lavoro di consultazione bibliografica, chiunque si troverà a percorrere queste montagne potrà non solo apprezzarne le bellezze naturali ma anche conoscerne le leggende, i dialetti, le usanze, in altre parole la cultura della gente che le abitava.

COLLABORARE CON GLI INSEGNANTI: TUTTO QUELLO CHE OCCORRE SAPERE

Realizzato dalla Commissione regionale lombarda del CAI e finito di stampare in marzo, verrà distribuito a tutti gli accompagnatori giovanili, a cura della Commissione Centrale di alpinismo giovanile, il quaderno «Il CAI per la scuola», 48 pagine presentate da Fulvio Gramegna, presidente della Commissione centrale, una specie di «bigino» di facile consultazione per chi vuole sapere come fare ad accedere al mondo della scuola.

Oltre a riproporre il «Progetto per la scuola» anticipato nella pagine dello Scarpone, e brani dello Statuto del CAI, l'opuscolo offre una panoramica degli attuali programmi scolastici.

Da qualche anno, l'attenzione del CAI verso la scuola è molto cresciuta, così come è cresciuto l'interesse verso i temi legati all'ecologia nei programmi scolastici, di ogni ordine di scuola. Nei documenti più recenti, che intendono dare alla scuola italiana un ordinamento pedagogico didattico moderno, infatti, il concetto di ambiente è considerato un «ordinatore» didattico trasversale di fondamentale importanza, tanto che negli «Orientamenti» nuovi per la scuola materna del 1991 l'educazione ambientale vie-

ne assunta giustamente quale asse portante della sua istituzionalità.

Entrare come «esperto» esterno nel mondo della scuola tuttavia non è facile. Ci si trova quasi sempre di fronte a una buona dose di pigrizia e di diffidenza. Le proposte devono essere convincenti e ben documentate per avere qualche probabilità di successo, in ogni caso devono essere coerenti con le conoscenze e gli obiettivi dei programmi scolastici.

«Il CAI per la scuola» si pone proprio in questa ottica proponendo, accanto a un veloce riassunto del Progetto Educativo del CAI e ad alcuni utili suggerimenti per la formulazione delle proposte di collaborazione con gli insegnanti, anche uno stralcio delle attività legate allo studio dell'ambiente naturale, tratto dai programmi ministeriali sia della scuola primaria, elementare e media, sia della scuola secondaria. Attività che sono molto diversificate e legate a più di una disciplina (da biologia a geografia, da scienze della Terra a educazione tecnica e educazione fisica), come è logico dal momento che è il concetto stesso di ambiente ad avere in sé stesso l'idea della complessità.



Uno strumento utile che potrà rendere più facile agli accompagnatori giovanili preparare progetti di integrazione nei programmi curriculari che possano interessare sia gli studenti che gli insegnanti.

M.N.

AMICI DELLA MONTAGNA

Si è riunito il 31 marzo alla Camera dei Deputati il nuovo Gruppo interparlamentare degli «Amici della Montagna» cui hanno aderito oltre 50 tra deputati e senatori.

Sono stati indicati, in qualità di Presidente del gruppo interparlamentare per la XI legislatura l'on. Sergio Coloni, e gli on. Luciano Caveri e Franco Bassanini come Vicepresidenti.

Nel corso dei lavori hanno preso la parola i Senatori Tonini, Carpenedo, Mantecò, Durini, e i deputati De Paoli, Zanferrari, Ferraro. In particolare sono state riaffermate le seguenti priorità:

1. la revisione delle norme sulla gestione delle aree protette;

2. la creazione di un ministero dell'ambiente;

3. la creazione di un ministero della montagna.

PER BRIDWELL E I «RAGNI» FOLLA DI GIOVANI A LECCO

Jim Bridwell ha richiamato una folla di appassionati venerdì 2 aprile a Lecco. Organizzata dai Ragni, la serata ha offerto l'occasione al famoso arrampicatore americano di condurre il pubblico con le immagini attraverso un itinerario che tocca le principali tappe storiche dell'arrampicata in America. Al centro del programma le tecniche e i materiali usati nell'affrontare le più famose big walls: il Capitan e l'Half Dome soprattutto. Bridwell ha presentato le tappe dell'evoluzione dai rudimentali chiodi fatti in casa alle prime produzioni uscite da officine artigianali (in collaborazione con Chouinard, oggi tra i maggiori produttori di materiale tecnico). Attraverso la narrazione delle principali «avventure verticali» che lo hanno visto protagonista dagli anni Sessanta, quando era un giovane studente universitario, fino a oggi, Bridwell ha testimoniato tutte le fasi che hanno portato all'introduzione di nuovi materiali (copperheads, bongs, friends) oggi comunemente utilizzati.

Tutti hanno potuto apprezzare le piccole e grandi emozioni vissute da Jim

e compagni su quelle vie in Yosemite entrate a pieno titolo a far parte dei «miti» dell'arrampicata moderna, nonostante le profonde differenze di stile con l'alpinismo «nostrano» (l'arrampicata di Bridwell è perlopiù artificiale). Pubblico sicuramente soddisfatto dunque, nonostante qualche problema nella traduzione, per una serata che ha visto la partecipazione di molti giovani: fatto sottolineato da Bridwell che si è detto particolarmente contento. Molto apprezzata la presenza dell'intramontabile Riccardo Cassin.

Luca Azzuffi
(Sezione di Bresso, MI)

UN GRAVE LUTTO DI RENATO MORO

A Belluno, dove risiedeva, è scomparso in aprile Gino Moro, papà di Renato. Al caro amico e collaboratore, alpinista himalayano, componente della commissione spedizioni dell'Uiaa, titolare a Milano della agenzia Focus, le più sentite condoglianze della redazione.

Così la stampa francese ha seguito l'impresa della Destivelle

LE BATTAGLIE DI CATHERINE SULLO SPERONE WALKER

I giornali francesi sono concordi: la straordinaria impresa di Catherine Destivelle che dall'8 al 10 febbraio ha compiuto in solitaria, prima donna al mondo, la scalata dello sperone Walker nelle Grandes Jorasses, non è che il preludio a una nuova grande avventura himalayana. Catherine ha già nel suo notevolissimo carnet due spedizioni, alle Torri di Trango (Pakistan) nel 1990 e al Lato (Himalaya indiano) nel '92. Ora, in compagnia dell'americano Jeff Lowe, avrebbe come meta il Makalu, quel «grande nero» su cui è impegnata in questi giorni la spedizione guidata da Oreste Forno.

Della scalata sulla parete nord delle Grandes Jorasses (ne ha riferito **Lo Scarpone** del 1° marzo), Catherine ricorda soprattutto il grande peso che fu costretta a portarsi: il sacco pesava più di dieci chili. «Ma non avevo altra scelta», spiega. «All'inizio la via era piuttosto pulita, poi cominciavano i lastroni di ghiaccio. Di materiale, prevedendo il peggio, dovevo averne con me parecchio.»

Attraverso i ritagli-stampa che Tono Cassin, produttore dei materiali (chiodi, ramponi e piccozze) usati dalla Destivelle, ci ha fatto cortesemente avere, apprendiamo che l'alpinista parigina si era portata l'8 febbraio con sci e pelli di foca, in compagnia della guida Michel Pelé (che si è poi installato alla Lechaux mantenendo i contatti radio con lei), ai piedi della parete di 1280 metri. Era su di giri e in gran forma, come ha testimoniato il grande René Desmanson che pochi giorni prima l'aveva incrociata a Chamonix.

Il termometro segna 15 gradi sottozero e un fastidioso vento da sud est solleva folate di neve quando, alle 8.15 la Destivelle decide di attaccare, a quota 3.000. Alle 11 del mattino ha guadagnato 250 metri di parete e alle 18.30 stabilisce il primo bivacco dopo 500 metri di scalata.

Pascal Brun, pilota di un Lama che trasporta un fotografo e un cameramen racconta: «L'abbiamo sorvolata in diverse riprese, verso la fine della giornata stava risalendo un diedro di 75 metri per poi issare il suo grosso sacco da bivacco. La sua tuta gialla e blu risaltava sulla roccia abbastanza pulita. Ci ha fatto ampi gesti, ci è sembrata in ottima forma.»

La seconda giornata la vede impegnata duramente: alle 3 del pomeriggio è a quota 3650 metri: procede con lentezza esasperante. Ma non è certo lì per battersi contro il cronometro!

La sua determinazione, la sua forza interiore sono comunque straordinarie. C'è ancora il pericolo d'inchiudersi su qualche placca di ghiaccio. Seguendo le indicazioni del suo compagno, Catherine segue l'itinerario di Gaston Rebuffat compiuto dal grande alpinista francese nel '45.

A 3700 metri, appena sopra l'«échappée Terray» decide finalmente di bivaccare. Sono le 17. L'indomani, terzo giorno di arrampicata, «transita» a mezzogiorno, a quota 3.900. La salita è regolare, implacabile, ma gli ultimi quattro tiri sono estenuanti: alle 18.30 è in vetta a quota 4206 metri e non le resta che bivaccare dove avevano sostato Cassin, Esposito e Tizzoni, i primi salitori della parete nel '38.

Elicotteri? Neanche per idea. Fin dall'inizio dell'impresa la Destivelle aveva deciso di scendere sola soletta per la via normale. Dieci ore di massima concentrazione, per evitare i crepacci che in passato le avevano fatto passare un brutto guaio. C'è Christophe Profit, l'uomo della trilogia invernale Eiger, Cervino, Grandes Jorasses, ad atten-

derla in valle e a complimentarsi con lei. Poi verranno, graditissime, le felicitazioni del ministro della Gioventù e dello Sport Frédérique Bredin. In un telegramma, il parlamentare la annovera fra i «grandi dell'alpinismo francese».

Una consacrazione ambita, dopo le riserve avanzate due anni fa sulla sua impresa solitaria ai Dru, condizionata dalla presenza dell'elicottero. Riserve non ne erano comunque state avanzate un anno fa quando scaldò da sola in invernale la parete nord dell'Eiger.

«Riguadagnare i grandi spazi, il senso di avventura delle mie prime esperienze giovanili in montagna è stato essenziale», spiega Catherine per giustificare il suo passaggio all'alpinismo dopo che per anni era stata tra i protagonisti dell'arrampicata sportiva sui muri di plastica.

Come ha osservato in queste pagine Alessandro Gogna che fu il primo a vincere lo sperone Walker in solitaria, i confini che separano l'alpinismo maschile da quello al femminile sono ora davvero esigui, quasi inesistenti ai massimi livelli. ■

«NON FINANZIAMO NUOVI SCEMPI»

Ho letto con una punta di compiacimento sullo Scarpone la notizia che la sezione di Mestre ha abolito lo sci su pista dalle sue attività, unita a quella apparsa sulla «Rivista della montagna» (febbraio '93), dove si diceva che la Regione Salisburghese ha deciso che fino al 1995 le montagne di questa regione, «non conosceranno altre ondate di fastidiosa proliferazione di skilift, sciovie, seggiovie ecc. Gli unici interventi ammessi saranno quelli relativi all'ammodernamento di quelli esistenti ormai obsoleti». Queste notizie mi hanno suggerito una proposta da lanciare alle sezioni, proposta che necessita di una premessa: tutti sappiamo che moltissime sezioni fanno attività invernale (molte sono quasi esclusivamente degli Sci club), non come sci-alpinismo, sci-escursionismo, sci-fondo, ma convogliando centinaia di persone sulle piste e portando miliardi alle società che gestiscono gli impianti, le quali li reinvestono in nuovi tracciati e nuovi impianti, con tutto quel che segue. Quindi ecco la proposta: **boicottare tutte le stazioni che hanno in progetto costruzioni o ampliamenti di piste ed impianti.** In questo ci può essere di aiuto la stampa sociale, pubblicando l'elenco delle stazioni che hanno questi progetti. Non è molto, ma è un modo per cominciare a far qualcosa e sono convinto che il business va combattuto con il debusiness (non so se è italiano, ma dà l'idea).

D'altronde non possiamo, durante le escursioni estive, lamentarci dello scempio operato per costruire piste ed impianti, e poi d'inverno portare soldi a chi questi scempi li compie.

Rinaldo Mezzanatica (Sezione di Nerviano)

Una sola osservazione. Accertato che lo sci cosiddetto «su pista» è un fenomeno sociale e sportivo di rilevanti proporzioni che ovviamente coinvolge tanti soci, a chi affidare un giudizio equilibrato sull'opportunità degli ampliamenti di piste e impianti? La stampa sociale dispone di buone fonti e di antenne sensibili, ma non può certo esprimere forme di censura pubblicando, come lei sembra suggerire, liste di presenzione.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ **Sede:** Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano - Tel. 02/86463070
Conto Corrente Postale: 460204
■ **Apertura:** martedì e giovedì
dalle 21 alle 23; **Segreteria:**
martedì e giovedì dalle 21 alle
22.30. **Biblioteca:** giovedì dalle
21 alle 22.30

ATTIVITÀ SOCIALI

Nella serata del 20 maggio, presso la nostra sede alle ore 21.30, Oreste Ferrè ci illustrerà, con una proiezione di diapositive, la spedizione intersezionale al CHO OYU (8201 m), alla quale ha partecipato per la SEM.

GITE SOCIALI

13 giugno 60^a Collaudo anziani al Monte Lema. Partenza da Du-
menza.

20 giugno Val d'Ossola - Cento-
valli. Traversata in Val Formazza
con discesa a Bosco Gurin (CH).

27 giugno Parco D'Avic - Valle
d'Aosta. Passeggiata tra le valli di
Champorcher e Champ de Iraz.

CORSERA

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via Solferino, 36 -
20121 Milano - Tel. 6282-7471

■ **Apertura:** tutti i giovedì dalle
ore 14 alle 17

SETTIMANA AZZURRA

22-30 maggio Corsica - Golfo di
Propriano (Ajaccio)

■ **SETTIMANA IN APPENNINO**
12-20 giugno sentiero GEA
(tratto Camaldoli - Val di Ranco)

ESCURSIONI ESTIVE

8 giugno Sentiero del fiume
(Grigna) da Mandello

22-23 giugno Presanella da Ri-
fugio Denza

29-30 giugno Gran Zebrù da Al-
bergo dei Forni

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** via Kant, 8 - 20151 Mi-
lano - Q.re Gallaratese - Re-
capito Tel. 38008342-38008844-
3085713

■ **Apertura:** martedì ore 21-23

GITE SOCIALI

23 maggio Ospizio Sottile m
2480 (Valsesia). Coordinatore



Scialpinismo d'alto livello con il glorioso gruppo alpinistico milanese «Fior di Roccia»: la salita verso i quattromila dell'Alphubel, 14 aprile nel Vallese (foto Serafin)

Piero Amodeo

13 giugno Monte Mars m 2600
(Prealpi Biellesi. Coordinatore
Stefano Cavagnera
I pullman si fermano in P.le Lotto
P.le Bonola - via Uruguay.

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** via Repubblica Cisal-
pina (Arena Civica) - Tel.
02/3494079

■ **Apertura:** giovedì ore 21

SCI ALPINISMO

8-9/5 Pizzo Tresero (dal rifugio
Forni)

22-23/5 Punta Gnifetti (dal rifu-
gio Mantova)

12-13/6 Punta Castore (dal rifu-
gio Mezzalama)

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ **sede:** Via C.G. Merlo, 3 -
20122 Milano - tel. 02/799.178

■ **Apertura:** martedì e giovedì
ore 21-23; mercoledì ore 15-17

SCI ALPINISMO

15/16 maggio. L'Eveque (3746
m) - Base alla Cabane des Vi-
gnettes (3157 m), che si rag-
giunge da Arolla. Difficoltà BSA.
Dir.: R. Casagrande (316.571) e
E. Rosti (35.91.100).

29/30 maggio. Dome de Cian
(3351 m) - Pernottamento al Rif.
Prarayer (2005 m). Difficoltà
BSA. Dir.: C. Michelin (4235166)
e J.M. Ottin Bocat (29.51.61.25).

ESCURSIONISMO

9 maggio. Traversata delle Gri-
gne - Dal Piano dei Resinelli al
Pialeral. Da qui si scende al Colle
di Balisio. Dir.: E. Ratti (404.91.48)
e P. Comelli (0362/593.065).

23 maggio. Monte Grona (1736
m) - Dal rifugio Menaggi per sen-
tieri di diverso impegno oltre che
per la celeberrima «ferrata».
Dir.: P. Comelli (0362/593.065),
E. Tomasi (342.356) e R. Loren-
zo (23.61.966).

30 maggio. Festa di primavera
al monte Bondone - Fioritura nel-
la conca delle Viotte, fra il Palon
e le tre cime del Bondone. Visita
dell'orto botanico presso il rifugio
(1600 m) e salita alle due cime
più facili: il Dos d'Abramo (2138
m) e Cima Verde (2103 m). Dir.:
M. Locatelli (83.79.432).

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via Perugino 13/15 te-
lefon: 6468754-39311620-
5453106-55191581

■ **Apertura:** Lunedì dalle 18.30
alle 20.30 e mercoledì dalle 18
alle 22.30

ESCURSIONI

17 maggio Monte San Giorgio (m
905), da Meride (Canton Ticino).
Sentiero naturalistico, fra i due ra-
mi meridionali del Lago di Lugano.

30 maggio Valcanale (valle late-
rale Val Seriana) Rif. Alpe Corte
- Passo del Branchino.

■ **21-31 maggio** Traversata del-
la Sardegna da costa a costa.

2-11 luglio Trekking dei 2 mari,
dall'Orsomarso al Pollino. Il mas-
siccio del Pollino racchiude le
vette più alte dell'Appennino me-
ridionale.

IN GITA CON IL CAI



La gita sociale della Sezione di Milano alla Pietra
Parcellara (836 m) in Val Trebbia, nell'Appennino
Piacentino. La foto ci è stata cortesemente fornita da
Pietro Mancini

❖ Mandateci le più belle foto delle vostre escursioni
con il CAI. Le pubblicheremo appena possibile in
questo spazio.

FALC

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via V.G. Bertini, 19 - 20154 Milano - Tel. 02/3452057

■ Apertura: giovedì, 21.15

■ CORSO

13/5 inaugurazione
16/5 escursione nelle Grigne
27/5 lezione teorica
30/5 sicurezza e progressione.
Per le iscrizioni rivolgersi in sede il giovedì sera o al direttore Luca Bozzi I.A., tel. 2578211.

■ GITE

9/5 Da Varigotti a Capo Noli
23/5 Escursione nelle Grigne
30/5 Salita al Sasso Falc.

■ SCIALPINISMO

16/5 Punta Dufour, 4633 m

CORSICO

■ Sede: 20094 Corsico (MI) - Portici Piazza Petrarca, 3 - Tel. 02/45.10.15.00

■ Apertura: giovedì 20,30-23

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Sono stati riconfermati dall'Assemblea ordinaria i Consiglieri Pierluigi Barbieri ed Enzo Concardi, mentre sono stati eletti dall'Assemblea ordinaria Enzo Chiappa e Claudio Ventura. Riconfermato anche il revisore Giacomo Bianchi.

■ GITE

15/16 maggio Castelli dell'Alto Adige. Mezzi propri. Culturale. Roberto Burgazzi (tel. 4582872)
23 maggio Parco della Burcina. Pullman. Biellese. Naturalistica. Luigi Pedrotti (tel. 4582443)
30 maggio Sentiero dei Cervi. Mezzi propri. Alta Val Camonica. Escursionistica. Roberto Zanichelli (tel. 4150971)
6 giugno Valle del Sambuco. Mezzi propri. Canton Ticino (Rifugio Cristallina). Enzo Concardi. (tel. 4474661)
13 giugno Castelli della valle

A PLANPINCIEUX (1595 m) - 65° ACCANTONAMENTO

«CASA GAM» AL MONTE BIANCO

3 LUGLIO - 28 AGOSTO

Le prenotazioni per gli otto turni settimanali si ricevono al 29 giugno presso la sede di Via C.G. Merlo, 3 - Milano - Tel.: 02/799178, nelle serate di martedì e giovedì.

● ● ●

Gite programmate per ogni settimana. Dal 31/7 al 7/8 settimana di introduzione all'alta montagna. Intrattenimento ospiti; atmosfera serena e buona cucina in un ambiente memorabile che il mondo ci invidia.

d'Aosta. Pullman. Culturale. Luigi Pedrotti (tel. 4582443). Visita più ampia nel week-end con mezzi propri (12/13 giugno, Giulio Fornaroli, tel. 48402227)

20 giugno Cima del Bò. Mezzi propri. Alpi Biellesi. Alpinistica. Giulio Fornaroli (tel. 48402227)

26/27 giugno Corno Bianco. Mezzi propri. Alto Adige. Escursionistica. Roberto Burgazzi (tel. 4582872)

■ SCUOLA ALPINISMO

Lezioni teoriche tutti i mercoledì dal 5 maggio al 6 giugno

■ ALPINISMO GIOVANILE

16 maggio Morteratsch
6 giugno Raduno regionale val d'Intelvi (Lago di Como)
Programmi dettagliati in sede presso Marco Balzan (telefono 4406083)

■ TREKKING ESTIVI

17/24 luglio Settimana escursionistica al Sempione
1/15 agosto Islanda: deserto di Oraefi

18/27 agosto Argentera-Mercantour

■ CAMPEGGIO ESTIVO

Nei mesi di luglio e agosto con gli amici del G.A. 'El ciod rugin' di Corsico a S. Caterina Valfurva (SO). Per informazioni: tel. 4471403 - 4408011 - 4408653

■ I VENERDI DEL CAI

Serate culturali in sede con

proiezione dia. Ore 21
7/5 Sci fondo 92/93 e trekking estivi 93 (AA.VV.)

21/5 East Africa (Dottor Perin)

28/5 Baviera Alpenstrasse (Roberto Burgazzi)

4/6 Club 4000: Polluce e Gran Combin 93 (Enzo Concardi e Luigi Vignone)

■ RADAR

La sezione ha iniziato la pubblicazione di un notiziario interno dal titolo «Radar. Osservazioni del CAI». Gradite le collaborazioni.

■ BIBLIOTECA SEZIONALE

Ultimi arrivi: L'uomo e le Alpi (AA.VV.), Fondo Escursionismo in Piemonte (M. Giavelli), Dalle Marittime al Vallese (100 itinerari

scialpinistici - C.D.A.), Dall'Engadina ai Tauri (Scialpinismo nelle Alpi Occidentali - C.D.A.)

LESSINIA

■ Recapito postale c/o APT Piazza della Chiesa, 34 - 37021 Bosco Chiesanuova

■ Sede: Baito di S. Margherita Via Menini, 14 - Bosco Chies.

■ Apertura: Ogni 1° e 3° venerdì del mese, ore 20.30

■ IMPORTANTE!

Dal mese di maggio la sede sarà aperta solamente il 1° e il 3° venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22. Si prenda nota inoltre che questo numero de «Lo Scarpone» viene inviato solamente ai soci in regola con il tesseramento ai quali la segreteria rivolge un invito particolare affinché ricordino ai soci che non hanno ancora provveduto, che è possibile rinnovare la tessera in sede.

■ ATTIVITÀ SOCIALE

15/17 maggio Barre des Écrins 4101 m - Delfinato (Scialpinistica). Dir.: Silvano Zanoni, telefono 551153

9 maggio Incontro dei gruppi alpinistici veronesi sul Vajo Camponat in Valpolicella (escursionistica in pullman, viaggio gratuito, Dir.: Carmelo Melotti, telefono 7050171)

23 maggio Valpolicella (Escur-

INFORMAZIONI NIVOMETEOROLOGICHE

Si ricorda l'importanza di prevenire gli incidenti da valanga attraverso un'adeguata informazione e l'uso di idonee attrezzature (A.R. Va. Frequenza 457 KHZ, pale, sonde, barelle di emergenza, ferule gonfiabili) sia durante la pratica del fuoripista che dello scialpinismo.

Bollettini Nivo-meteo

| | |
|-------------------------|---------------------------|
| Lombardia | 0342/901280 |
| Piemonte | 011/3185555 - 0324/481021 |
| | 0163/27027 - 0171/66323 |
| Liguria | 010/532049 |
| Trentino | 0461/981012 |
| Alto Adige | 0471/270555 |
| Veneto | 0463/79221 |
| Friuli Venezia Giulia | 0432/501029 - 040/61863 |
| Valle Aosta | 0165/31210 |
| Svizzera | 004191/187 |
| Francia Haute Savoie | 003350/531711 |
| Savoie | 003379/070824 |
| Isère | 003376/511929 |
| Hautes Alpes | 003392/212020 |
| Alpes de Haute Provence | 003392/649060 |
| Alpes Maritimes | 003393/710121 |
| Austria | |
| Voralberg e Tirolo | 0043512/1587 |
| Salzburg | 0043662/1588 |
| Kamten | 004363/1566 |

30 MAGGIO: GIORNATA APERTA DEL COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato Scientifico Lombardo organizza per il 30 maggio alle 9 presso il Museo di Storia Naturale di Milano (via Palestro), una giornata aperta a tutti coloro che operano singolarmente in gruppi o commissioni sezionali, nell'ambito scientifico. Lo scopo di tale giornata è quello di raccogliere dati e informazioni su quanto si è fatto e si sta facendo nelle sezioni lombarde, e dare la possibilità ai diversi operatori di conoscersi anche per eventuali scambi d'esperienze ed idee. Informazioni: Enrico Sala c/o Sezione di Como, tel. 031/264177 il venerdì dalle 21 alle 22.30.

NUOVA SEDE A GARDONE VAL TROMPIA

Una data storica, il 20 marzo, per la sezione di Gardone Val Trompia che ha inaugurato la nuova sede sociale, messa a disposizione dall'Amministrazione comunale in via XX Settembre 25, in pieno centro storico. È stato un lusinghiero riconoscimento per il CAI che, anche attraverso le sottosezioni di Collio, Villa Carcina e Bovegno, ha promosso una serie di meritorie attività nella zona facendo crescere la passione per la montagna. Oggi i soci hanno raggiunto la ragguardevole quota di 1.302, come ha annunciato il Presidente Ireo Trevaini.

Significativa la presenza del presidente generale Roberto De Martin, accompagnato dal vicepresidente Gabriele Bianchi, e del consigliere centrale Glauco Campana, socio della sezione. La giornata di festa, iniziata nel pomeriggio con lo spettacolo offerto dal Gruppo Folcloristico di Collio e proseguita con l'esibizione del coro Inzino, si è conclusa, a quanto c'informa cortesemente il socio Piero Gasparini, con la proiezione di immagini relative alla scalata della parete nord dell'Everest presentata da Battista Bonali, l'alpinista che riuscì nella superba impresa assieme al polacco Leopold Sulovski.

Alla festa per l'inaugurazione della sede hanno partecipato il parroco di Gardone don Severino Chiari, il sindaco di Gardone Giuseppe Salvinelli, il sindaco di Collio Ugo Lazzari, il presidente della Comunità Montana Val di Piave Carlo Bonanomi e rappresentanze dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

sionistica), dir.: Cesare Franceschetti tel. 7703405 - 7701698.

CALCO

■ Sede: Via S. Carlo, 5 - 22050 Calco (Como)

■ Apertura: martedì, venerdì dalle 21 alle 23.

ATTIVITÀ PRIMAVERILE

16 maggio - Traversata Brunate-Torno (Escursionistica)
30 maggio - Manutenzione e pulizia sentieri San Genesio
26 giugno - Salita Cima Calotta (Gruppo Adamello) (Alpinistica)

LE DOLOMITI DELLA GIORDANIA

Una serata con proiezione di diapositive a carattere alpinistico-archeologico. Relatore d'eccezione il Past presidente del CAI Leonardo Bramanti.

Si terrà, con ingresso libero, venerdì 21 maggio - ore 21.15 - presso la sede del CAI di Bovisio Masciago in Piazza San Martino 2.

TREZZANO S/N

■ Sede: via Guglielmo Marconi, 6 - 20090 Trezzano sul Naviglio (MI)

NUOVO DIRETTIVO

L'assemblea dei soci della Sottosezione del 18 febbraio scorso ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo che risulta così formato: Presidente: Alberto Milani - Vice-presidente: Mario Gentile - Segretario: Stefano Milani - Vice-segretario: Giorgio Mascoli - Cassiere: Paolo Cipolla - Revisore dei Conti: Mario Negri. Incarichi - Rapporti con la sezione di Corsico: Giorgio Masceli - Addeba alle pubbliche relazioni: Paola Cipolla.

FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio, 5 - C.P. 2285 - Firenze Ferr. Tel. segreteria 055/2398580. Tel. gruppo Esc. 055/211731.

■ Apertura: tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19.30

■ Biblioteca: il martedì e giovedì ore 18.15-19.30

GITE

16/5 Bosco di S. Giustina - Mesola. Org. Sez. di Ferrara.
23/5 Monte Prado
30/5 Foreste Casentinesi
16/6 Monte Grondilice
13/6 Corno alle Scale

■ ALPINISMO GIOVANILE

Corso Interregionale per Accompagnatori

23/5 Appennino Tosco Emiliano - Acquacheta - Corso Alpinismo Giovanile. Si terrà al Rif. Firenze in Cisles dal 3 al 10 luglio
5-6/6 Orient. a Rocca d'Abete

CORSI DI ALPINISMO

12 maggio Tecnica di assicurazione e progressione in cordata
26 maggio Alimentazione ed elementi di pronto soccorso

ARRAMPICATA LIBERA

12/5 materiali
16/5 Falesia di Celsa - Siena
23/5 Le Balze

30/5 Le Rochette - Alpi Apuane
3/6 L'allenamento. I luoghi dell'arrampicata libera.

4-6/6 Gruppo del Sella e Cinque Torri - Dolomiti

ALTA MONTAGNA

Il corso sarà presentato il 30 giugno e si svolgerà dal 10 al 17 luglio a Saas Fee (Svizzera)

SOCI MENO GIOVANI

28-30/5 Tirano St. Moritz. In pullman e con il trenino del Bernina.
10/5 Orto Botanico dell'Abetone
16/5 Bosco della Mesola. Org. CAI Ferrara

SETTIMANA VERDE

Dal 22 al 29 agosto soggiorno a Chiesa Valmalenco. Saranno organizzate gite per le varie possibilità di partecipanti.

TREK E TOUR

Le gite riservate a tutti i soci CAI sono autogestite. Le escursioni a piedi non sono mai di grado difficoltoso. I gruppi sono contenuti fra i 10 e i 12 partecipanti.

- ISLANDA (14-27/6) Sei giorni di trek nella parte interna e meridionale dell'isola, camminando con il sole di mezzanotte fra sorgenti calde, estesi ghiacciai e cascate fragorose. Poi un po' di turismo. Aereo e autonolo 4x4 a seguito.

- ALBANIA (19/6-4/7) Sei giorni fra le Alpi Albanesi e 6 sui sentieri della costa sud.

- MONTI TATRA (10-25/7) otto giorni per monti e laghi. Minibus. Sono aperte le iscrizioni anche per: Pollino (Calabria) 31/7-8/8

■ TrekYemen 14-29/8 ■ USA-Trek 7/31-8 ■ Corsico GR20 29/8-8/9 ■ Eolie a piedi 1-15/9 ■ TrekkingCreta 11-26/9

GRUPPO SPELEO

23/5 Grotta Civetta (Calvana)

SOTTOSEZIONI

DI FIRENZE

CASSA DI RISPARMIO

29/5 In pullman a Orto di Donna e rif. Donegani. Proseguimento per Foce a Giovo, rif. Garnerone, Finestra del Grondilice e rif. Donegani.

12/6 In pullman a Vagli di Sopra e Arnetola. Proseguimento per il Passo Sella, Monte Alto di Stella, al passo Tambura, rif. Nello Conti ai Campaniletti e ritorno a Arnetola.

■ PESCIA

30/5 Monte Altissimo

12-13/6 Pania della Croce

PONTASSIEVE

16/5 Breve escursione 23/5 Pietra di Bismantova

30/5 Controllo e ripassatura della segnaletica di un sentiero

6/6 Passo di Pradarena - Alta Garfagnana e Colle Argegna.

STIA

Nel mese di maggio saranno curati i sentieri di nostra pertinenza e in particolare quelli della GEA

PESCARA

■ Sede: via Genova 97 - 65123 Pescara - tel. 085/70340

CONFERENZE

La commissione per la tutela dell'ambiente montano ha organizzato una serie d'incontri curati dal presidente della sezione e dal presidente regionale TAM Marcello Di Marco. Ecco i prossimi appuntamenti:

6 maggio Idrografia - Fiumi e laghi del territorio abruzzese; prof.ssa Agnese Petrella.

13 maggio Parchi e riserve - Dove, come e perché la natura è

GRAN PARADISO

Il Parnassius Apollo Club, Via IV Novembre 5, 10080 Salassa (Torino), tel. 0124/36535, organizza settimane di turismo escursionistico e alpinistico nell'area del Parco del Gran Paradiso:

20/27 giugno, La natura del Gran Paradiso disegnata, (anche per giovanissimi 10/12 anni).

27 giugno/3 luglio, trekking nel Canavese e Valle d'Aosta.

22/29 agosto, trekking lungo gli antichi sentieri dei Salassi, traversata delle 4 valli principali del Parco.

29 agosto/4 settembre, trekking del gypeto, traversata della Valsavarenche e val di Rhemes.

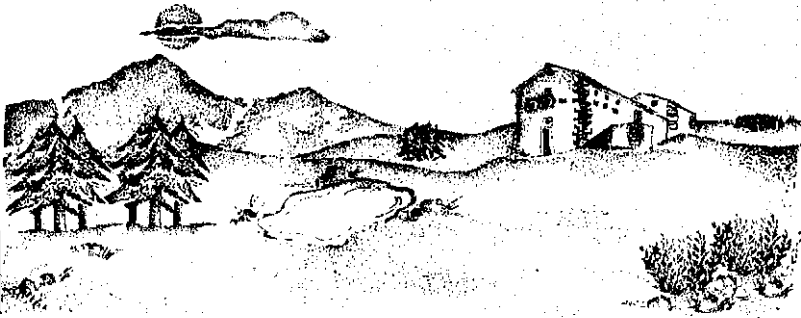
5/11 settembre, anello del Gran Paradiso. (per alpinisti).

E i viaggi:
12/19 giugno, valle di Susa: il sentiero dei Franchi, sulle tracce di Carlo Magno.

9/23 luglio, viaggio in Islanda nella penisola di Westfjordur

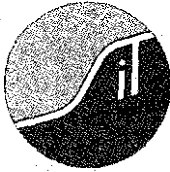
invito a Costabella è un'idea la primavera sul Baldo

speciale CAI



Proposta primavera sul Baldo
per gruppi guidati
(valida il sabato e la domenica)

- * Impianti di risalita
- * Accompagnatore
- * Ristoro al rifugio Mondini



Punto d'incontro
alla partenza degli impianti della
SIT COSTABELLA, loc. Prada
S. Zeno di Montagna - Verona
(uscita di AFFI
sull'autostrada del Brennero)

Sopra il lago, prima del cielo

Informazioni e prenotazioni: Tel. e fax 045/7285079

LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)

nella NUOVA SEDE in Milano
VIA CAPPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)
TEL. 02/86460039 succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

TUTTO per lo SPORT POLARE
di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

LIBRERIA EDITRICE LA MONTAGNA

Via Sacchi 28 bis 10128 Torino - tel. e fax 011-5620024

3.000 TITOLI PER ALPINISMO E
TREKKING SULLE MONTAGNE
D'ITALIA E DEL MONDO

VENDITA PER CORRISPONDENZA - RICHIEDETE
IL CATALOGO COMPLETO INVIANDO L. 3.000
IN FRANCOBOLLI



Depurazione scarichi, Acqua Potabile

Impianti prefabbricati in vetroresina **GMR™**

Richiedete la documentazione gratuita a: Müller srl

33051 Aquileia-UD, tel. 0431/91.92.11 fax 0431/91.91.37

DIADE, IL NUOVO MODO DI TENERE LE DIAPOSITIVE:

Sistema per archiviare diapositive
composto da un distributore che le
inserisce automaticamente nel
caricatore e da una valigetta per 700
telaietti con il coperchio-visore che
permette, tramite un apposito
dispenser, la rapidissima distribu-
zione di 30 dia visionabili
controluce. Ottimo per riordinare,
catalogare o selezionare il vostro
archivio evitando dannose ditate e
noiose attese...!

Ora disponibile anche la lente
scorrevole sulle guide del visore.

Chiedetelo al vostro negoziante
o telefonateci per conoscere i punti vendita



DIADÉ srl Via Palestrina, 20 - 20052 MONZA (MI)
Tel. 039 / 32.22.60 Fax 039 / 32.22.63



... finalmente la soluzione!

INQUINAMENTO DA SEGNALETICA!

È fin troppo evidente che l'inquinamento nelle sue varie espressioni sta dilagando e che una delle forme che comincia a preoccupare è quella dell'inquinamento da segnaletica.

Non mi riferisco tanto a quella di ogni tipo che deturpa le strade e che da tempo ha passato ogni limite, ma alla segnaletica di varia origine che sta invadendo le nostre montagne.

La natura come sempre cerca di reagire e ne è prova la foto, anche se il cartello fagocitato è dei più necessari.

La Regione Toscana e la Delegazione Regionale del CAI hanno promosso nel mese di ottobre scorso un convegno per lo studio e la messa a punto di norme che tendano ad una unificazione ragionata ed essenziale della segnaletica in montagna.

È in questa direzione che riterrei opportuno sensibilizzare i lettori de «Lo Scarpone».

Giorgio Cozzi
(Sezione di Prato - CCTAM)



Abbigliamento



La linea 8000 nasce dall'esperienza e dalla collaborazione di due esperti alpinisti himalayani. Agostino Da Polenza e Josef Rakoncaj hanno voluto creare dei capi di abbigliamento nei quali i requisiti essenziali sono: tecnicità, alta qualità dei materiali utilizzati, prezzi imbattibili determinati dalla vendita diretta al pubblico.

| | | | | |
|-------------------------------|---------------|---------|------|---------|
| - Giacca mod "North Col" | piumino 90/10 | 600gr. | Lit. | 270.000 |
| - Pantalone mod. "Peak Pants" | piumino 90/10 | 180gr. | Lit. | 160.000 |
| - Sacco a pelo mod. "Summit" | piumino 90/10 | 1000gr. | Lit. | 228.000 |

Arrampicata Sportiva

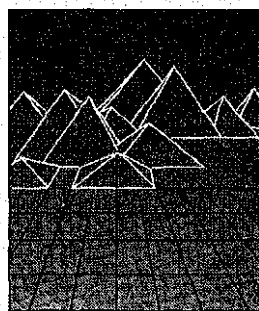
La linea sportiva di nostra produzione è il frutto di una reale esperienza nel campo dell'arrampicata e dell'alpinismo. Gli appigli artificiali e la struttura d'arrampicata sono nati per permettere all'atleta la continuità dell'allenamento e al neofita di conoscere l'ebrezza del freeclimbing in ambienti e situazioni confortevoli - palestre, scuole, centri sportivi.

| | | |
|---|---------|-----------|
| - Pannello - 100x100 cm | Lit. | 130.000 |
| - Presa d'arrampicata | Lit. | 7.000 |
| - Struttura artificiale d'arrampicata a inclinazione variabile - 12 m ² | da Lit. | 3.943.000 |

Supertrek Everest

è un trekking le cui principali caratteristiche sono:

- * un obiettivo prestigioso - la Valle del Khumbu sino al campo base dell'Everest
- * la massima sicurezza - per la professionalità e l'esperienza del personale impiegato, l'assistenza medica e il costante collegamento telefonico con l'Europa
- * il massimo comfort - per gli alberghi scelti, la sistemazione in lodge appositamente attrezzati, la possibilità di essere ospitati presso il laboratorio-piramide Ev-K² e di apprezzarne le formidabili strutture di supporto logistico.



Per conoscere la gamma completa dei nostri prodotti e servizi o prenotare una visita presso la Vostra sede CAI. **CONTATTATECI**

Mountain Equipe S.r.l.
Via M. di Cefalonia 4, 24121 Bergamo - Italy
Tel. 035/247411 - Fax 240697